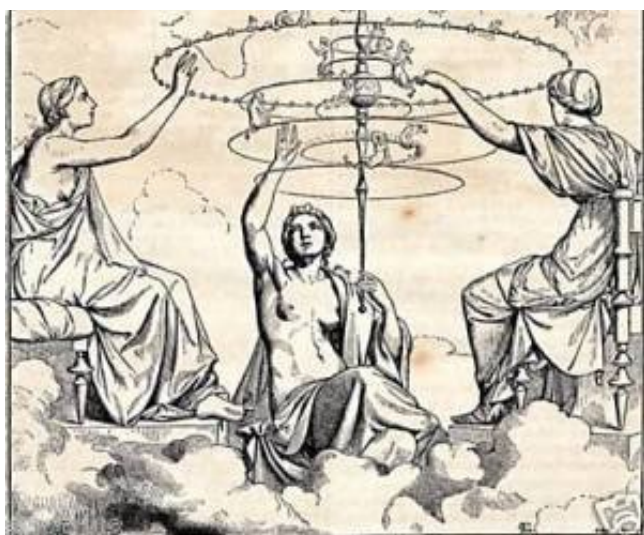


# Interpretazione dell'Ascesi

nella riflessione sull'esperienza  
(2011-2016)

**Fulvio Faro** fulviofaro@gmail.com  
Centro di Studio  
Parchi di Studio e Riflessione, Attigliano (Italia)  
Febbraio/Marzo/Aprile 2017



Le moire ed il fuso di Ananke

*“Stretti nella Tua amicizia, O Indra,  
noi ci aggrappiamo e gli dipendiamo,  
O Te, conduci noi sulla via della Rta,  
sulla vera via oltre ogni dolore”*

(Rgveda, X, 133-6)

*“La mente sveglia o libera è tempo puro.  
La mente libera cerca di affermarsi  
ed a questa intenzione la chiamiamo  
concatenamento o creazione del tempo”*

(Silo, “frammenti dal Libro Rosso”)

# Indice

|   | pagina |
|---|--------|
| <b>Introduzione</b>   | 3      |
| <b>Interpretazione dell'Ascesi</b>  | 9      |
| <b>1. La Riflessione sul processo a partire dall'esperienza soggettiva</b>                                      | 9      |
| 1.1 il processo: determinismo e libertà   |        |
| 1.2 Necessità, Intenzione, Proposito  |        |
| 1.3 L'evoluzione dell'esperienza nell'evoluzione dello sguardo  |        |
| 1.4 L'albero della Vita, ovvero la spirale verso la libertà: l'esperienza dell'Ascesi tradotta allegoricamente. |        |
| 1.5 L'albero della Vita, seconda parte: verso i limiti dell'Ascesi.   |        |
| 1.6 Energia, Doppio e Centro di Gravità. L'Unità Interna come "imperativo mistico".                             |        |
| <b>2 La Riflessione dal Processo personale al Processo della Scuola</b>   | 26     |
| 2.1 Dal Paesaggio di formazione ad un "paesaggio della Scuola".   |        |
| 2.2 Esperienza personale, soggettiva, intersoggettiva ed obiettiva  |        |
| 2.3 Dentro e Verso i limiti dell'Ascesi   |        |
| 2.4 Elementi dell'esperienza personale alla base delle interpretazioni sui confini dell'Ascesi                  |        |
| <b>3 la Pratica con la Camera del Silenzio e l'accelerazione del Processo</b>                                   | 34     |
| 3.1 Tappe del processo all'interno della sperimentazione  |        |
| 3.2 Elementi del Lavoro in Camera   |        |
| 3.3 Elementi sperimentati di rafforzamento dell'Ascesi  |        |
| 3.4 Retrospettiva dei lavori svolti   |        |
| <b>4 Proiezioni</b>   | 44     |
| 4.1 Il Bivio, la Complementazione e il Farsi Carico   |        |
| 4.2 La polvere di Proiezione e il nuovo Paradigma   |        |
| 4.3 Proiezioni come compromesso personale   |        |
| <b>Conclusioni</b>  | 51     |
| <b>Annessi – 1. Proposta per uno studio sull'Ascesi</b>   | 53     |
| <b>2. Riduzione Tematica</b><br>(utilizzata a modo di presentazione della produzione)                           | 56     |

## Introduzione

Questo scritto, destinato ad una circolazione interna, perlopiù tra i Maestri applicati in questo ed in altri Parchi, pretende di illustrare l'interpretazione sul senso del percorso d'Ascesi a cui sono giunto nel riflettere sulle esperienze accumulate finora e sulla strutturazione dei dati che andavo via via relazionando. La riflessione, come passo decisivo del processo, disegnava una immagine dell'Ascesi, con una direzione. In un dato momento del percorso ho riconosciuto questa direzione previa all'immagine che si andava conformando, e il percorso fatto come la giusta resistenza affinché si chiarisse e potenziasse il Proposito, di cui ora riconosco chiaramente la direzione trascendente il destino personale.

In seguito alle esperienze elaborate anche insieme ad altre persone, inferisco che il tema dell'Ascesi sia da approfondire, da studiare, a 7 anni di distanza dall'ultima somministrazione a dei nuovi Maestri, sia da revisionare nella sua interezza dal corpo dei Maestri tutti. Per questo allego alla produzione una proposta di studio sull'oggetto Ascesi. Come primissima considerazione che si evincerà anche dallo svolgimento della produzione, considero l'Ascesi parte di un percorso più ampio, non il punto di arrivo, non il percorso in sé, così non lo è in sé l'acquisizione di uno Stile di Vita, i Luoghi della Scuola o l'azione nel mondo. In tutto ciò il Proposito è ciò che riunisce e impulsa tutto, è l'aspetto più "reale" della questione, e che può acquisire, nel senso trascendente l'aspetto soggettivo, una realtà oggettiva universale.

In questo scritto trovate una personale tentativo di rielaborazione del percorso: che lo si possa trovare fantasioso, azzardato o impreciso, o stimolante, o con alcune risonanze col proprio percorso, in ogni caso tutto ciò andrà sempre molto bene. La cosa migliore che potrà capitare sarà che da questa e da altre produzioni simili, da interscambi sul tema e da studi di gruppo si generi quella messa in discussione, quello scambio di esperienze ed interpretazioni della stessa che potrà ricordare in un dato momento quella "assemblea di cartografi" che Silo descrive nel racconto del

“baqueano”<sup>1</sup> ... in assenza della sua presenza “fisica”, ancor di più è necessario quindi confrontarsi e comprendersi a vicenda. In ogni caso nell’approfondimento verso gli spazi sacri potremmo ritrovare la memoria vera dell’insegnamento della nostra grande Guida, solcata nel corpo vivo della Scuola (per chi sente e vuole che questo sia e rimanga vivo) e come nel mito cristiano della Resurrezione del Cristo, potremmo farci illuminare sul proseguimento del cammino.

### **Facciamo qualche passo indietro...**

Per introdurre lo scritto vi preparo una breve “carta d’identità dinamica” di chi scrive, soprattutto con l’intento di segnalare e riscattare in questi “antecedenti personali”, una unità di percorso e di processo che si va integrando in un livello più consapevole, sperando che anche i Maestri che la leggeranno si possano rispecchiare in una “biografia” comune, che venga riscattata come parte viva del patrimonio che siamo chiamati a sviluppare in livelli sempre più “profondi” di complessità.

Tutto per me cominciò nel 20 febbraio del 1988, quando entrai a far parte del Movimento (in seguito ridefinito “Movimento Umanista”); mi avviavo a compiere da lì

---

1- Silo; Ritiro delle Canarie 1978, giorno 1 (28 septiembre, 1978); “(...) Allí se fue el viejo de la montaña. Y al caer la noche empecé a bajar y a bajar, y a bajar. Llegué a su casa de piedra, y me encontré con la más extraordinaria asamblea de topógrafos con que pueda encontrarse alguien en semejantes alturas. Adentro de la casa, es decir, en la habitación, es decir en algo parecido a una habitación, (risas), sentados y haciendo círculo, estaban el viejo y otros cuantos, siguiendo las instrucciones que éste daba; instrucciones que daba con un palo mientras rayaba la tierra. Ahí estaba el viejo de la montaña, alumbrado con unas farolas de querosén, sentado en el piso con sus amigos y dibujando extraños jeroglíficos en el piso. Dibujaba y comía charqui (...) El hecho es que en esta asamblea de topógrafos, todos comían su charqui y dibujaban con su palo alguna cosa, algo que no alcanzaba a entenderse bien. De pronto el viejo hacía trazos. Uno por allá ponía unas piedras en medio del trazo. Un tercero ponía un papel de una revista vieja. Y el viejo a su vez, sacaba todo eso con el palo (risas) y lo ordenaba nuevamente de acuerdo a su particular parecer. Y en esto estuvieron horas, comiendo charqui y poniendo y sacando piedras. (risas) Es claro. Esas líneas eran los senderos de la montaña. Esas piedras que algunos ponían con cierta seguridad, el viejo las apartaba porque ya no estaban allí. Los papeles, que remedaban tal vez zonas de nieve o de hielo, el viejo los corría. Y así, el iba armando el cuadro de situación actual, según su conocimiento del lugar. De manera que iban intercambiando su información todos estos que trabajaban con el espacio. Con un espacio dinámico, con un espacio en movimiento, en donde los cajones montañosos, las laderas, los ríos, los desfiladeros, cambiaban continuamente. Era sin duda un espacio dinámico el que trabajaban ellos. Y todos ellos eran guías de altura. Por lo demás no hablaban mucho, entre otras cosas porque seguían comiendo (...)”

a qualche mese i 20 anni di età.. All'interno della organica del Movimento ho svolto differenti funzioni e mi sono applicato in diverse attività, come molti di coloro che poi sono divenuti Maestri dell'odierna Scuola. Ho partecipato nei "gruppi ecologisti di base" (in seguito "Futuro Verde"), nel Partito Umanista, nei "Centri di Comunicazione diretta", ho promosso diverse pubblicazioni di quartiere e collaborato in altri progetti editoriali, ho collaborato nella casa editrice umanista Multimage ai suoi albori, ho partecipato al "Centro delle Culture" (in seguito "Convergenza delle Culture") e nella "Comunità per lo Sviluppo Umano". Ho fatto parte di Onlus che svolgevano attività umanista e di appoggio umano in Senegal e in Gambia. Ho partecipato ad aree internazionali di studio, interscambio e produzione di proposte riconducibili ai lavori del Forum Umanista Europeo, in particolare dell'Area immigrazione e culture.

All'interno dell'attività umanista ho partecipato al percorso di formazione dottrinale e di lavoro personale o "interno" riconducibile al "siloismo", base filosofica, ideologica, di azione e di auto-liberazione del Movimento Umanista. Nella prima decade di questo secolo sono entrato nella "Comunità del Messaggio di Silo", corrente di ricerca dell'esperienza spirituale. Negli ultimi anni della decade ho via via rallentato il mio impegno nella organica del Movimento dedicandomi maggiormente allo sviluppo di Comunità del Messaggio e all'approfondimento della pratica di "risveglio spirituale" proposta da Silo, sintesi esperienziale che già risuonava nei delineamenti ideologici, nella pratica formativa e nelle proposte d'azione del Movimento.

La partecipazione con l'entrata attraverso le Discipline (nel mio caso la Formale) nella Scuola mi è sembrato il giusto passaggio per una maturazione verso una "coscienza individuale e collettiva" di tutta l'esperienza fatta e per il proseguimento consapevole dell'Opera Comune, passaggio già iniziato con la collaborazione nella costruzione dei Parchi di Studio e Riflessione. Entrai nella Scuola dal Parco di Studio e Riflessione di Attigliano, nella "prima chiamata", nel 17 Luglio del 2010, a cui è stata, insieme ai Maestri del processo precedente e delle chiamate successive, consegnata l'Ascesi nel Gennaio del 2011<sup>2</sup>.

---

2 - si fa riferimento al Documento dei Parchi di Studio e Riflessione Attigliano; 29 Gennaio 2011; Ascesi

## **Lo ammetto...**

in qualche momento ho creduto di essere “arrivato” ad un “Paradiso Statico di Consapevolezza”, ho avvertito un “alt interno” nella proiezione a futuro del mio contributo all’Opera Comune e via via ho avvertito questa “atmosfera”, esplicitata o tacita in molti miei amici e compagni d’avventura. Tuttavia c’era la spinta verso la costruzione di un percorso di Ascesi, così come avevo capito da ciò che era stato proposto a gennaio del 2011. In realtà questo aspetto contribuiva ad appesantire la “zavorra personale” di preoccupazioni mirate a conservare uno stato di “beatitudine” , di “atarassia” rispetto al mondo e al futuro che mal riuscivo a conciliare col tentativo di sperimentare un salto ulteriore di qualità dell’ “essere nel mondo”. Questa sperimentazione inoltre rimaneva abbastanza nel perimetro del tentativo personale, via via sperimentavo uno scollamento dall’esperienza comune che era culminata nel percorso disciplinare, e anche questo lo sperimentavo all’interno della nostra Scuola nella difficoltà a proseguire un percorso di crescita e di ricerca di insieme. In qualche modo riuscivo a “compensare” questa ricerca attraverso le esperienze condivise nella Comunità del Messaggio, dove in qualche modo cercavo e a volte trovavo, oltre a delle pratiche condivise, degli indicatori comuni attraverso l’interscambio. La situazione era, senza averne chiara coscienza, destinata a costituire l’ambito preferenziale dove poter sviluppare una ricerca interna di approfondimento dell’Ascesi, più che direzionata allo sviluppo stesso del senso del Messaggio di Silo nell’Opera Comune. E’ stato un periodo di “differenziazione”, dove ho svolto molto studio, molta lettura, molta auto-osservazione, molto laboratorio della materia, molti tentativi di avanzare nella pratica. Il Fallimento irruppe potente nell’estate del 2014, dove uno scoramento esistenziale profondo, che si manifestava con la difficoltà da uscire da un “solipsismo” crescente, era ormai evidente e invadente tutto il mio campo di percezione e rappresentazione.

## **Il bivio e la decisione...**

Mi trovai sorprendentemente, per la percezione di allora del mio stato di avanzamento interno, nella situazione descritta mirabilmente nella parte finale della esperienza guidata “La Ripetizione”<sup>3</sup>:

*“(...) Non so cosa fare della mia vita e, tuttavia, desidero molte cose in modo confuso. Sì, ho timore del futuro e non vorrei che si ripetessero i fallimenti passati. La mia vita è paralizzata in questo vicolo pieno di nebbia, tra fulgori di morte.*

*Inaspettatamente, a una finestra si accende una luce e da lì qualcuno mi grida: “Ha bisogno di qualcosa?”.*

*“Sì” - gli rispondo - “ho bisogno di uscire da qui”.*

*“Ah, no!... Da soli non si può uscire”.*

*“Allora mi spieghi cosa devo fare”.*

*“Non posso. E poi, se continuiamo a gridare, finiremo per svegliare tutto il vicinato. Con il sonno dei vicini non si scherza! Buonanotte”.*

*La luce si spegne. Allora sorge in me il desiderio più forte: uscire da quella situazione. Sento che la mia vita cambierà soltanto se troverò una via d'uscita. Il vicolo apparentemente ha un senso, però esso non è nient'altro che una ripetizione, dalla nascita fino alla morte. Un falso senso. Di lampione in lampione, fino a quando, ad un certo punto, le mie forze finiranno per sempre.*

*Scorgo alla mia sinistra un cartello indicatore con frecce e scritte. La freccia del vicolo ne indica il nome: “Ripetizione della vita”. Un'altra indica: “Annullamento della vita”; una terza: “Costruzione della vita”. Rimango a riflettere per un attimo. (\*)*

*Prendo la direzione indicata dalla terza freccia. Mentre esco dal vicolo per imboccare un viale ampio e luminoso, provo la sensazione di essere sul punto di scoprire qualcosa di decisivo.”*

La scelta evolutiva torna a farsi presente in me, la “terza direzione”. Mi si propone quasi contemporaneamente, mentre cerco di affrontare “a viso aperto” i temi irrisolti che mi poneva quello strano stato d'animo, l'opportunità di leggere una produzione di un Maestro nonché vecchio compagno di avventure, Federico Palumbo, dal titolo “Ascesi e Camera del Silenzio”<sup>4</sup>, che in qualche modo costituisce la pietra segnalatrice dell'inizio della direzione scelta.

In questa introduzione non mi dilungherò molto a descrivere da ora in poi i passi fatti per arrivare ora a scrivere questo contributo. Da ora in poi molto si evincerà da ciò

---

3 - Silo; Opere Complete; volume 1; Esperienze Guidate, pagine 175-177; 2000; edizioni Multimage

4 - Federico Palumbo; Apporto sui lavori di Scuola: Ascesi e Camera del Silenzio; Centro di Studio, Parchi di Studio e Riflessione Punta de Vacas; aprile 2014

che descriverò come parte centrale della produzione. In ogni caso dedicherò alcuni sottocapitoli anche alla Camera del Silenzio, strumento che mi è stato fondamentale, inteso come struttura di un lavoro congiunto di approfondimento dell'Ascesi, a sperimentare un avanzamento cospicuo e rigenerante sulla strada del senso dell'avanzamento evolutivo del percorso. Accennerò solo al fatto che dalla primavera del 2015 mi decisi ad avanzare con decisione in un'azione di rinnovamento e anche per questo cercai di riassumere il percorso fatto fino ad allora come Maestro di Scuola in un piccolo contributo di esperienze personali intitolato "*Il salvagente delle esperienze con il Messaggio di Silo nel fallimento dell'Ascesi*"<sup>5</sup>, a cui si può far riferimento per chi volesse ricostruire il "puzzle" in cui con questa produzione apporto tasselli importanti.

---

<sup>5</sup> - Fulvio Faro; racconto di esperienze; *Il salvagente delle esperienze con il Messaggio di Silo nel fallimento dell'Ascesi*; Centro di Studio, Parchi di Studio e Riflessione Attigliano; luglio 2015



## **Interpretazione dell'Ascesi.**

### **1. La riflessione sul processo a partire dall'esperienza soggettiva**

#### **1.1 il processo: determinismo e libertà**

Nella introduzione, in quella che ho chiamato la mia “carta d'identità dinamica”, ho illustrato sommariamente il processo che mi ha portato fino all'Entrata nella Scuola a luglio 2010. Lì trovo le condizioni di origine, trovo una struttura che fa da ambito maggiore in cui sono incluso con le mie condizioni particolari, il mio paesaggio, le mie aspirazioni particolari.

Metto in moto gli elementi e li vedo scorrere davanti a me: posso riconoscere che il cammino fatto è uno dei cammini possibili, forse il più probabile tra quelli che potevo fare, riconosco molte determinazioni derivanti dalle condizioni esterne e dal mio paesaggio di formazione che hanno segnato un binario in cui ho portato avanti il mio tentativo di essere un “Maestro di Scuola” che primariamente si occupa della “sua” Ascesi. Allo stesso tempo avverto che “nulla è come prima”, compreso lo sguardo su quello che sono “io-che sto – nell'Ascesi – come Maestro - nella Scuola”, tutti i termini vengono ridefiniti; posso allo stesso tempo riconoscere un io che tende ad affermarsi nel nuovo contesto e contemporaneamente riconoscere che questo io non ha effettiva sostanzialità e quindi qualcos'altro è ciò che dirige il processo. Cosa è, da cosa è composto questo qualcos'altro? In quale direzione, seguendo quale necessità? Sembra che la stessa necessità sia un fattore modificabile, in divenire, e soprattutto che abbia un altro tipo di sostanza, come se sia proprio in questo campo che si avverte qualcosa che somiglia ad una trasmutazione. Si potrebbe probabilmente definire come un passaggio di purificazione, di “elevazione del desiderio”. Allegoricamente vado avvertendo la Necessità come il fuoco, purificato dalla scelta della legna migliore, l'Intenzione come il mantice che soffia affinché si

produca la trasmutazione, attraverso il Proposito (l'innalzamento della temperatura), all'interno del campo energetico.

Ci sono nel processo alcuni momenti in cui si aprono possibilità, c'è più scelta. Questi corrispondono a momenti di fallimento e alla pressione del nuovo che può sostituire il vecchio che domina in se. Lì la struttura può degenerare o rafforzarsi e puntellare un nuovo punto "di non ritorno" della materia. Si può lavorare con il tema della necessità e "dare ossigeno" a qualcos'altro, che noi chiamiamo Proposito, un'anima all'interno del fuoco. "Cavaliere che vai a cavallo del tempo, che cosa è il tuo corpo se non il tempo stesso"? Si legge in una frase del "paesaggio interno"<sup>6</sup>. Sono momenti in cui puoi porti nello "sguardo del cavaliere", fare un'operazione importante dove puoi direzionare il tempo, imprimere una direzione che può modificare tutta la struttura. Qui subentra il tema dell'intenzione, nel senso più profondo del termine, quello che riubica il tema della necessità in un nuovo livello. Nel meccanismo tra atto e oggetto, tra necessità e limite, c'è la creazione del tempo nella coscienza umana.' Desiderio e Timore dettano i tempi come un metronomo nella veglia ordinaria. Lavorare sul Proposito è direzionare la struttura verso il controllo del tempo e dell'energia<sup>7</sup>. Infine posso riconoscere che, mentre concentravo energia per superare i determinismi, superando le difficoltà, l'intenzione che andavo scoprendo mi precedeva, e il

---

6 - Silo; Opere Complete; volume 1; Umanizzare la Terra; il Paesaggio Interno; cap VI. Centro e Riflesso; pagine 70-71; 2000; edizioni Multimage

7 - dalla trascrizione, direttamente da nastro audio, di una chiacchiera data da Silo, probabilmente tra il 21 e il 24 di luglio del 1969, a San Salvador de Jujuy (Argentina) o nelle immediate vicinanze - "(...)El último fin de la Escuela no es por cierto el descondicionamiento de la conciencia o la libertad psicológica absoluta, o alguna otra puerilidad tan en boga en los tiempos presentes. Cuando se habla de transmutación o de niveles de conciencia superiores, se dice parte de la verdad: una parte muy pequeña y poco comprendida del sistema. El último fin de la Escuela es el control del tiempo y de la energía. Se supone que puede rescatarse el pasado no sólo como incorporación de elementos de otras épocas al momento actual, del modo en que podría operar la historia o la arqueología, sino de modo radicalmente diferente. Rescatar el pasado es, para nosotros, transportarlo de su momento al hoy, con todos sus atributos, con la conciencia de aquellos que permanecen inmersos en tal dimensión. En cuanto al futuro, vale la misma pretensión. El control de la energía será efectivo si puede materializarse a voluntad. De igual modo, la materia debe ser convertida en energía. Para limitar el campo, aclaramos que nos estamos refiriendo a la energía mental. No se escapa que los temas de la inmortalidad y de la evolución de la conciencia están en el trasfondo de tales pretensiones (...)."

percorso che stavo facendo era prenderne pienamente coscienza, e il ringraziamento andava alle difficoltà che generavano la giusta resistenza affinché si creasse quella differenza di potenziale capace di muovere la struttura verso di essa.

## 1.2 Necessità, Intenzione, Proposito

Prendo in prestito alcune frasi tratte dall'introduzione di una edizione de "l'epopea di Gilgamesh": "Nessuno può oltrepassare i limiti della vita, e si sa dall'etimologia che limite è in corrispondenza biunivoca con necessità. La necessità (ananke) non è una divinità vera e propria, quanto piuttosto il riconoscimento di una forza cosmica superiore alle cose, superiore allo stesso destino di uomini e dei"<sup>8</sup>.

La frase rende bene la forza che si accumula avvicinandosi alla soglia del limite; nella scoperta del fuoco da parte dei nostri antenati<sup>9</sup> e nell'incredibile motore che si genera prendendo contatto con il tema della finitudine possiamo rilevare bene questo tema. Nel mito si parla di Ananke come di una forza che non dipende dalla volontà individuale, superiore alle cose e agli uomini<sup>10</sup>. La interpreto come superiore ai

---

8 - Il Poema di Gilgamesh; anonimo; edizione elettronica Kindle Amazon; dalle note del curatore; capitolo "il senso della vita"

9 - il tema mi richiama su queste note estratte dalla "Charla de la Piedra" - Oficios del Fuego; pagina 19; Archivio di Scuola presente nei differenti Parchi di Studio e Riflessione. "(...) Los hominidos, què tipo de bichos son, que se animan a ir a esa cosa peligrosa y que no huyen como hacen todos los otros animales. Todos frente al fuego huyen y estos frente al fuego se acercan. Esta es una cosa que marca una diferencia historica. Porque hay en el circuito de estos, suficiente capacidad como para oponerse a sus reflejos. La Naturaleza dice "huye". Ellos se oponen y dicen: "acercate". Este hecho es extraordinario y alarmante. Como todos los animales, los hominidos tambien padecieron un temor cerval hacia el fuego. Eso es lo meritorio y lo interesante (...) Sinantropus, Cromagnones, Homo Sapiens, todos acercandose al fuego. Que familia! Como sera el circuito mental en le que uno se opone a lo que dicta el reflejo incondicionado. Todos son automatatas. Le da miedo, huye. Como es esto. Su curiosidad se opone a los istintos (...)"

Avvicinandosi al limite il potenziale energetico è al massimo e quel "qualcosa" che si oppone alla Natura lo porta in una direzione imprevedibile.

10 - Il termine "Ananke" deriva dal greco ἀνάγκη), (ionico αναγκαίη, *anankaiê*), col significato di forza, costrizione o necessità. Omero lo utilizza come sinonimo di necessità (αναγκαίη πολεμίζειν, "è necessario combattere") o forza (ἐξ ἀνάγκης, "per forza") . Uno studio approfondito del mito rimanda alla tradizione orfica, di cui era figura di rilievo, all'interno dei culti misterici.

Secondo Apollonio Rodio, nelle sue "Argonautiche", Ananke fu generata assieme al Tempo (Chronos), direttamente dal Chaos primordiale. Secondo Platone era madre delle

determinismi con cui è regolata la Vita<sup>11</sup>. Si registra quindi con la finitudine della vita terrena il “limite della forza”, in comparazione ad un'altra che trascende gli stessi. Qui faccio una relazione con la frase dello Sguardo Interno di Silo in cui scrive della “reale importanza di controllare la Forza, per conseguire unità e continuità”<sup>12</sup>. Qui sta il tema dell'Intenzione, a cui agganciare il Proposito per superare progressivamente il determinismo. L'intenzione, che si può accompagnare dall'attributo “evolutiva”, pretende sviluppare “vita dalla vita”, prendere la Forza e far compiere un altro giro di spirale al processo, accelerandolo nella sua curva, in cui si va rompendo un ciclo e si crea la possibilità che una essenza nuova, una sintesi del processo precedente, possa compiere un nuovo giro verso l'indeterminazione e la libertà<sup>13</sup>.

Questo “aggancio” all'Intenzione evolutiva che “da luogo alla nascita del tempo e alla direzione dell'universo”<sup>14</sup> e ciò che da ossigeno al Proposito, attingendo dalla Forza della Necessità. Stiamo parlando di qualcosa qualitativamente differente rispetto all'intenzione di cui si è andato dotando lo psichismo umano nel corso del processo

---

Moire e di Adrastea. A Corinto condivideva un tempio con Bia, la Violenza. Infine, secondo Damascio (frammento orfico n.54) ed Empedocle (frammento orfico epicureo) nacque dall'unione tra la Terra e l'Acqua, avvolta come un serpente col Tempo, oppure avvolta dal serpente (drakonta) che divenne successivamente Tempo (fonte wikipedia).

11 - come nella figura di copertina, Ananke è associata alle Moire, determinanti i destini umani. Ecco alcune note da “gli Dei e gli Eroi della Grecia” di Karoly Kerényi – il saggiaio tascabili “ - da pagina 40 – le dee del fato (Moire) - E' stato già ricordato come davanti alla dea Notte perfino Zeus provasse un sacro timore. (...) tra i figli della Notte anche le dee del fato, le Moire. (...) in tempi più tardi gli adoratori di Orfeo ritenevano che esse abitassero in una grotta nel cielo presso un lago, la cui acqua bianca sgorgava proprio da questa grotta (...) il loro nome moira, che significa <parte>, e il loro numero – dicevano gli orfici – corrispondevano alle tre <parti> della luna (...) del resto Moire erano per noi delle filatrici, Klothos, benché solo la prima si chiamasse Cloto. La seconda si chiamava Lachesis, la <distributrice>, la terza Atropo, <colei che non può essere dissuasiva>. Omero parla per lo più di una sola Moira, di una sola dea filatrice <forte>, <difficile a sopportarsi>, <distrugitrice>. Ciò che le Moire filano sono i giorni della nostra vita (...)

12 - Silo; Opere Complete; Volume 1; Umanizzare la Terra; lo Sguardo Interno; capitolo X Evidenza del Senso; pagina 37; edizione Multimage

13 - Pensar y Metodo; Recopilación de textos y charlas de Silo; a cura di Nestor Tato e Ernesto de Casas – ottobre 2012 – pagina 23 “Todo el Proceso se explica hacia nuevos niveles de conciencia superando siempre las dificultades, rompiendo las determinaciones, buscando la libertad”

14 - estratto da Annessi ad una vecchia edizione de il Messaggio di Silo; allegati: la Religiosità interna; L'Universo e la Vita.

storico, che da questa intenzione prende ciclicamente spinta in momenti particolari della sua storia.

Riconosco che in un momento del processo ho rotto alcuni determinismi e ho lanciato la struttura a “bagnarmi” di questa intenzione, che si proietta o risucchia dal “Centro Luminoso”, riconoscendo un Proposito che agisce in un piano trans-personale. Il tema del “Doppio” prende lì sostanza di “nuovo progetto”, lì si forma e si istruisce nella formazione di un centro nuovo. La Necessità è alimentare il Ka (o la necessità è il Ka stesso?), direbbero gli antichi egizi, la forza vitale che a sua volta alimenta il



### **La "Piramide", o "Forno"**

Doppio, ovvero il Ba, allegorizzato con testa di uomo e corpo di uccello; il Ba ha l'Intenzione di “spiccare il volo”; destinazione è l'Akh, ovvero lo Spirito nel senso più trascendente rispetto alla questione dei processi individuali, probabilmente la fusione tra anima ed essenza immortale<sup>15</sup>. Qui dunque sta la Piramide come un forno, frutto dell'intenzione, seguendo una suggestione donataci da Silo, di trasformare la sostanza interna attraverso “l'aumento della temperatura” (raffinazione e trasformazione dell'energia)<sup>16</sup>.

15 - rimandiamo in ogni caso ad un passo della Monografia di Marianna Uzielli; Antecedentes de la Disciplina Morfológica; Centro di Studi; Parchi di Studio e Riflessione Punta de Vacas; 2010; capitolo 1; pagina 9; da questa ho tratto ispirazione per la mia interpretazione sul tema “necessità, intenzione, proposito” relazionato agli egizi: “Además hay que saber, que el individuo no sólo vive por su organismo y por su corazón, sentido íntimo y conciencia de percepciones, pues una parte capital de sí mismo está fuera de él: el ka, especie de maná colectivo, principio de eficiencia del que participan hombres y dioses. El rito que une la momia a su ka, hace al cuerpo (zet) indestructible y permite al difunto manifestarse como alma (ba) o como espíritu (akh). Se reconoce en este dualismo del zet y del ka, un prototipo de los mundos –sensible e inteligible– con que Platón construirá tan vigorosamente su teoría. Hay que señalar que para Egipto como para la Grecia clásica, la esencia eterna es algo muy distinto del alma inmortal. La ambición del espíritu es conquistar en el grado que pueda una perennidad de vida, que no podría definirse sino por colaboración entre la existencia y la esencia.”

16 - mi riferisco qui a un estratto da “Ricopilacion de mitos vinculados al fuego; di Ana L'Homme U.; Parque de Estudio y Reflexion Los Manantiales; Gennaio 2011; da qui anche l'ispirazione per la mia interpretazione della Piramide rappresentata

### 1.3 L'evoluzione dell'esperienza nell'evoluzione dello sguardo

In questa direzione ascendente (guidata dal riconoscimento di una Intenzione che va trainando un Proposito che prende Forza dalla Necessità), vado di pari passo con l'Esperienza riconoscendo una evoluzione dello Sguardo che via via va prendendo "altezza" e "profondità" interna. Come a tutti noi succede raffrontiamo la nostra esperienza con ciò che il Maestro ci ha lasciato come "guida del cammino interno" nelle sue produzioni. Ecco che in una ricompilazione fatta di alcuni suoi discorsi, appunti e conferenze dal titolo "Pensare e Metodo", ritrovo e includo il mio percorso in fenomeni più ampi, sperimentabili e condivisibili. Così si parla di uno sguardo collegato ad una esperienza immediata, quella diretta, di un altro che si eleva ad includere l'esperienza diretta in un quadro più ampio in cui va ubicandosi, e un altro ancora più elevato e "profondo", più globale in cui si coglie la "strutturalità" tra sguardo e oggetto, come facente parte dello stesso fenomeno. In una riduzione esplicativa, in diverse circostanze si definirono questi tre "sguardi/esperienze" come la visione del contadino, quella dell'aviatore e quella dell'astronauta, tutti componenti necessari e co-agenti in diversi livelli di una esperienza evolutiva integrale.

Nella ricompilazione qui citata, si chiarisce questo aspetto e si dà enfasi all'entrata in un altro livello di esperienza con lo sguardo globale.

Ciò che mi ha colpito è stato il risuonare con un avanzamento che sentivo di registrare nell'esperienza, "salvandola" in modo globale, in un "tremendo sforzo sintetizzatore", così come scrive nella parte di ricompilazione dedicato al ciclo di studi che poi formarono il "Libro Rosso"<sup>17</sup>.

---

nell'illustrazione presente nella stessa pagina della nota; "En los mitos egipcios, Silo esboza la hipótesis que las piramides podrian hacer sido pensadas como grandes hornos, que, tal como sucedia con los hornos ceramicos, hubieran transformado aquella sustancia o materia que sobrevivia a la vida humana. Pare el, las piramides son como hornos con un fuego sagrado en su parte central que purifica y permite que el fuego sagrado produzca un cambio de plano, como lo es la trascendencia."

<sup>17</sup> - Pensar y Metodo; Recopilación de textos y charlas de Silo; a cura di Nestor Tato e Ernesto de Casas – ottobre 2012 - Tema II. Filosofia: La imagen del Universo - pagina 9 - "Sabemos que la experiencia es uno de los elementos del punto de vista. Pero esta

Ero in un momento, opportunamente, in cui “guardavo” e riconoscevo ciò in un bagaglio di esperienze che puntavano, ancora non completamente consapevoli, ad una sintesi che è anche il punto zero dell’inizio di un altro piano evolutivo. Tutto andava coincidendo. Si andava in profondità e in spazi che “chiamavano” necessariamente come condizione a questa sintesi... Il Doppio e il Centro, la formazione dello Spirito, attraverso la Comunicazione/Inclusione col Centro Luminoso, sorgente di Energia Vivificante ma anche “meraviglia evolutiva”<sup>18</sup>,

---

experiencia será distinta según se conserve en la memoria de modo inmediato, relacional o global. Cuando una persona sufre una quemadura, su experiencia inmediata es la de “dolor”. Su experiencia mediata (que necesita del recuerdo del dolor) es ya de tipo lógico, porque se establecen relaciones y se extraen conclusiones más o menos generales. Pero la experiencia global, aunque requiere de las dos anteriores, difícilmente es lograda por el hombre normal, porque exige un tremendo esfuerzo sintetizador. En un ejemplo, comprendimos la diferencia de visión existente entre el punto de vista del labriego, el aviador y el astronauta por sus distintas distancias frente al mismo campo. Es decir, por sus diferencias en el espacio. Pero he aquí que el otro elemento, el de la experiencia, juega también un papel decisivo. La experiencia del labriego es inmediata, frente a la diversidad de objetos que pueblan el campo. Cada cosa tiene ante su vista caracteres muy diferenciados, y aunque puedan ser recordados todos en conjunto, difícilmente se organicen en su conciencia de un modo general. La experiencia inmediata impone la diferenciación de los objetos. Así como en el dolor se diferencia exactamente el lugar afectado. La experiencia del aviador es relacional, porque anula la diversidad de los objetos, aún cuando pueda llegar a observarlos en detalle por medio de aparatos, o volando relativamente bajo. De todos modos esta experiencia no es diferenciadora sino relacionante y de grandes masas. El aviador ve los límites del campo y lo relaciona a este con otros campos de sus alrededores. En fin, saca conclusiones de conjunto, del mismo modo que lo hace quien piensa en el dolor luego de haberlo sufrido. Algo muy distinto sucede con el astronauta, para quien no sólo se han desdibujado los objetos y los contornos del campo, sino que se ha transformado el espacio mismo. Él observa ya, la curvatura de la tierra y el campo no es sino un punto del globo. Punto que debe entenderse dentro de una estructura en la que no existen límites marcados. El astronauta, sin duda, ha tenido experiencias diferenciadas, y relacionantes anteriormente. Cuenta pues, con el recuerdo de ellas, de modo que esta nueva que sufre, no sólo sintetiza las anteriores sino que se configura como vivencia nueva”

18 - da Siloismo; Practica, Doctrina, Vocabulario; pag 10; doctrina/la estructura del hombre/los centros/centro superior; sul tema del Centro Luminoso:”Conviene agregar que la movilización del centro superior no es independiente de la acumulación y salto energético que depende del centro somático y que es puesto en marcha por cierta polarización emotiva.

Los fenómenos del centro superior por su enorme complejidad, velocidad y efectos externos aparecen como la manifestación más viva de la luz en el hombre. A esta maravilla evolutiva no es incorrecto designarla como <centro luminoso>.”

collettore dell'esperienza trascendente l'io. Si poteva passare in un "istante eterno" dall'illogicità dell'esperienza diretta, shoccante, a un piano logico di relazioni che davano il "senso dello spazio" tra il fenomeno e "qualcosa" che va registrando... fino a quel tremendo sforzo (nel paradosso di "lasciar operare"), in cui, per giri e non direttamente, si arriva per "attimi" ad uno "spostamento" di sguardo che amplia lo spazio stesso in cui precedentemente si rappresentavano i fenomeni. Qualcosa è successo e lì già non puoi registrare immediatamente, ma per traduzioni, per giri e reiterazioni di esperienze e comprensioni. Tra i vari "istanti di comprensione", contando sull'energia giusta ubicata nel posto giusto, lasciata in mano al Proposito, puoi registrare una "divina libertà" di imprimere, proprio perché risuonante col Proposito, una direzione all'energia e al Processo. Esiste, se così si può inferire, un punto di controllo, di equilibrio, che come lo "snodo di un binario" permette lo scorrere dell'esperienza in diverse direzioni, livelli e profondità. Questo punto di controllo esiste quindi potenzialmente ed è legato al "Centro Superiore", che "stimola" e risucchia il livello allo stato di "Coscienza di Sè", che è quello che permette di "salvare" e soprattutto di porre in relazione gli elementi in modo coerente ed evolutivo. Si va a lambire i confini del determinismo, sull'uscio della casualità e della libertà....

#### **1.4 L'albero della Vita, ovvero la spirale verso la libertà: l'esperienza dell'Ascesi tradotta allegoricamente<sup>19</sup>.**

Paradossalmente riconobbi l'albero, apparentemente, solo riflettendo sulla sua esperienza posta più "in basso", cioè quella della morte e della vitalità diffusa.

---

<sup>19</sup> - Silo; Opere Complete; Volume 1; Umanizzare la Terra; lo Sguardo Interno; Capitolo XIX. Gli Stati Interni; pagina 52 - "*Devi ora acquistare sufficiente percezione degli stati interni in cui puoi venirti a trovare durante la tua vita ed in particolare durante il tuo lavoro evolutivo. Non ho altro modo di descriverli che utilizzando delle immagini (in questo caso, allegorie). A mio parere, esse hanno il pregio di concentrare "visivamente" stati d'animo complessi. D'altra parte, il modo singolare di presentare tali stati collegandoli in catena, come se fossero differenti momenti di uno stesso processo, introduce una variante nelle descrizioni, sempre frammentarie, a cui ci hanno abituato coloro che si sono occupati di queste cose.*"



Posteriormente ho realizzato anche qui che il fenomeno della spirale si costituisce proprio per riconoscimento (rivivendo) dei passi fatti, “visti” da un livello successivo. In quello che è conosciuto anche come “il Libro” (parte integrante de “Il Messaggio di Silo”) , nel capitolo XIX descrive gli “Stati Interni” attraverso l’allegoria dell’Albero della Vita. L’esperienza strutturante che registrai è quella di riconoscere i passaggi lì descritti nel percorso dell’Ascesi. Come se l’albero fosse la “manifestazione” dell’Ascesi, nel suo livello più alto. (In realtà quello che è conosciuto come “albero” è la rappresentazione di una “macchina” utilizzata in varie “scuole” come appoggio per lo studio esperienziale del lavoro evolutivo a diverse scale; può essere tra le altre cose, studiato in comparazione al processo svolto con le Discipline). Dal riconoscimento esperienziale che “sotto la morte c’è la vitalità diffusa”, è partita una sequenza di riconoscimenti dei vari passaggi del percorso di Ascesi attraverso vie e dimore che mi ha confermato la verità di una direzione. Questo “regno delle ombre”, dove “c’è oscurità nelle motivazioni e nelle azioni”, “perso tra forme variabili” è lo stato ordinario di chi soffre la “provvisorietà della vita”, in chi sperimenta l’assurdo della morte disintegrante. Rimanendo “sotto il tetto della morte”, non è possibile dare direzione all’energia, l’improvvisazione in quello stato può portare al “cammino della mano torta”. Dal punto di vista del lavoro dell’Ascesi è la presa di contatto con la direzione centrifuga dell’energia allo stato primordiale, ed è prendere contatto con il primo limite e con il primo “livello di Vuoto”, quella depurazione che impone il significato della morte, sia come fine della vita del corpo, ma anche come si evince da ciò che scrive Silo, come passaggio da uno stato precedente alla nascita, in quel liquido amniotico dove si è immersi e nutriti dalla Vita. La Morte è dunque l’abbandono dello stato precedente e la prima decisione di “farsi carico” dell’energia vitale, nel tentativo di uscire dall’oscurità abissale. Abbandonare i vantaggi della “ignoranza” e del godere di quella forza che si impregna nel corpo, di abbandonarsi al desiderio, nell’oblio della finitudine. Da lì si snodano in senso ascendente le dimore della regressione, della tendenza, della deviazione, della generazione, fino ad arrivare alla cupola instabile. Le vie sono quelle del pentimento, della frustrazione, della risoluzione e della porta del tentativo. Le dimore sono quei momenti del

percorso dove puoi registrare gli indicatori di avanzamento. L'energia passa da una consistenza densa, da una tonica "sensuale" ad una più vibratile, che meno si può imbrigliare nella rete dei sensi. Passa da una certa imprevedibilità nella sua dinamica fino al riconoscimento di una forma e di una direzione. Infine le dimore presentano come un "potenziale" residente, come una "dote", che proviene dal lavoro accumulato, dall'energia liberata nel raffinamento dei passi precedenti. Parlo di potenziale perché essendo il paradosso dell'energia quello di condensarsi solo nel movimento, più che registrare una "deposito di energia" si sperimenta un risucchio, una carenza rispetto ad un centro di energia a cui questo potenziale tende. C'è ancora oscurità e l'energia si sperimenta per pressioni, stimolazioni, scintillii, fino ad acquisire, in una certa condensazione, una certa luminescenza che sembra disegnare un "doppio corpo", mentre qualcosa sembra aprirsi al "centro" o "sopra" la testa, uno spazio luminoso... In quelle stesse dimore si snodano "le scelte" di direzione dell'energia. Un Proposito che si va a manifestare più chiaramente va verso la purificazione crescente di quell'energia, ma una tendenza conservativa tende a "possederla" nel perimetro dello sperimentabile dai sensi. Sono istanti molto importanti di snodo del percorso.

Le vie che, partendo dalla morte arrivano al tentativo, sono allegorizzazioni dello "sforzo" via via più cosciente di "creare spazio" a qualcos'altro. Un "creare spazio" che è un "liberare spazio", una pulizia del circuito, dello "spazio di rappresentazione", una regolazione fine del tono di ricezione e risposta dei sensi, da quelli esterni a quelli interni che prendono più rilevanza, lo spettro di registro si approfondisce, nel momento in cui alle "porte stagne" che separano i livelli di lavoro si tolgono le "sicure" (qui il "trance" è decisivo come rottura della percezione ordinaria della veglia). Si percorrono i sentieri sgombrando la mente dall'interno oblio, si resiste all'improvvisazione, si galleggia in un "vuoto di significati", con rade stelle che "puntano" incerte verso una direzione. Dalla generazione al tentativo si gioca la "vera partita" dell'Ascesi, così nella mia interpretazione. Nella generazione il fenomeno energetico prende caratteristiche di Doppio Corpo in contatto con un Centro Luminoso, una sorgente che stabilisce una relazione, c'è dipendenza da questo, si

viene risucchiati. La resistenza che si fa a questo fenomeno ha caratteristiche paradossali, che si presentano, almeno all'inizio, come opposte, tra quella di non far perdere identità a quella che Silo definisce "la metafora dell'io"<sup>20</sup> e quella che mediante il Proposito lavora alla formazione di un "centro interno" stabile di una nuova formazione energetica.

Il "vuoto" del tentativo è lo stato di sospensione di cui spesso trattiamo nello scambio di esperienze tra chi pratica l'Ascesi, è il silenzio mentale, vitale, è l'energia che corre silenziosa e quasi impercettibile in questo vuoto.

### **1.5 L'albero della Vita, seconda parte: verso i limiti dell'Ascesi.**

*"Sali per la scalinata del tentativo ed arriverai ad una cupola instabile. Da lì, spostati per un cammino stretto e sinuoso che conoscerai come la "volubilità", fino ad arrivare ad uno spazio ampio e vuoto come una piattaforma, che porta il nome di "spazio-aperto-dell'energia" (...) "<sup>21</sup> e <sup>22</sup>*

---

<sup>20</sup> - da Actas de Escuela; 2006-2010; compilazione delle riunioni di Scuola fino al 2010; pagina 6; "La atención se dirige más o menos intencionalmente en vigilia y pierde la dirección en el semi-sueño o sueño y en la vigilia de los estados alterados. Por lo tanto en la constitución del "yo" influye también la posición de la atención en el espacio de representación. El YO es un epifenómeno de la conciencia. El Yo no tiene substancialidad, depende de los otros fenomenos de la conciencia. Por lo tanto el Yo coordina las actividades de la conciencia y el mundo externo..

El Yo es una metáfora que terminas por independizarse de esta estructura y nla existencia del Yo aparece como tiempo, como historicidad y en la medida que vuelas la metáfora del Yo vamos a la base de lo mental (la arqueología de la conciencia). Ahí podremos hablar de lo trascendental, una vez que publiquemos esto. Ahí, como no corre el tiempo, podemos ver la base, los fundamentos. El equipamiento esta en todos los seres humanos, lo que hay es historicidad.."

<sup>21</sup> - Silo; Opere Complete; Volume 1; Umanizzare la Terra; lo Sguardo Interno; Capitolo XIX. Gli Stati Interni; pagina 55; edizioni Multimage

<sup>22</sup> - trovo assonanze di "registro" in alcune note estratte dal libro "gli Dei e gli Eroi della Grecia" di Karoly Kerényi - il saggiautore tascabili - pagina 103: "(...) gli Orfici mettevano all'inizio delle cose Chronos, il <tempo> che non era una divinità greca. Non bisogna confondere con il nostro Crono questo Chronos che non invecchiava mai e che da sé aveva prodotto l'Etere privo di vento e il Caos, lo spazio vuoto, senza una solida base e pieno di oscurità. Chronos creò un uovo d'argento che girava intorno a se stesso per l'Etere, che significa pure la chiara luce del cielo o la luce del giorno" - un altro estratto - pagine 28/29 "(...) Sopra, una concavità: il Cielo; sotto: il resto. Nella nostra lingua antica c'era una parola per lo spazio cavo, la parola chaos, che veramente indicava soltanto che esso era

Sperimentando la forza rigenerante del Centro Luminoso “datore di vita”, e con esso quella strana sensazione che si trasforma subito in nostalgia di “essere tornati a casa”, è qui che si sperimenta la massima instabilità. Chi e che cosa sta sperimentando tutto ciò? Una “presenza” nuova si manifesta, un essere energetico che ha una base fisica ma da cui tende ad independentizzarsi... dove è situato? Dove sono io, o quello che credo essere io? Chi è che vive? Dove è il limite tra esistente e non esistente? Dove comincia la morte e finisce la vita? La luce esiste senza l’oscurità? Si presenta, col massimo potenziale accumulato, la dicotomia, il dualismo dell’esistenza, mentre un Proposito che agisce “da sotto” spinge per l’Unità. Accettare questa condizione e lavorare per la “conciliazione interna degli opposti” porta a superare quel dualismo che invece può portare se mal compreso alla lenta dissoluzione<sup>23</sup>.

La descrizione allegorica rende chiaro che la cupola instabile non è una dimora né un rifugio, ma una condizione di passaggio in cui le condizioni si fanno “stringenti”... qui mi è risultato importante accettare prima di tutto questa situazione e poi cercare (paradossalmente nel semplice lasciarsi oscillare tra queste mandorle) un punto di equilibrio, un punto di controllo in cui si produce una conciliazione degli opposti, in cui

---

“spalancato”. Chaos originariamente non significava affatto confusione, mescolanza (...)  
23- sempre seguendo il pensiero associativo, trovo molto stimolante questa parte dello strana pubblicazione di Georges Ivanovič Gurdjieff, intitolata “I Racconti di Belzebù al suo piccolo nipote”, in cui trovo questa assonanza tra i principi in opposizione e quello di conciliazione e la “strana condizione umana”; da capitolo 17: Arci-assurdo (in cui si trovano le affermazioni di Belzebù secondo cui il nostro sole non illumina e non riscalda); “Vorrei farti osservare che, presso gli esseri tricentrici del pianeta Terra, i cervelli esserici sono situati nelle nostre stesse parti del corpo planetario. Cioè: 1. il cervello destinato dalla Grande Natura alla concentrazione e alla realizzazione ulteriore della prima forza santa del Triamazikammo sacro, detta “Santa Affermazione”, è situato nella testa; 2. il secondo cervello, chiamato a trasformare e a cristallizzare la seconda forza del Triamazikammo sacro, la “Santa Negazione”, è posto, come per noi, lungo il dorso, nella cosiddetta “colonna vertebrale”; 3. per quanto concerne il luogo di concentrazione che costituisce la fonte per le ulteriori manifestazioni della terza forza del Triamazikammo sacro, la “Santa Conciliazione”, la forma esteriore di questo cervello esserico negli esseri tricerebrali di laggiù non somiglia affatto alla nostra. (...) Oggi negli esseri tricerebrali di laggiù questo cervello esserico non si localizza più in un unica massa, come succede nella presenza di tutti gli esseri tricerebrali del Nostro Grande Universo, ma è frammentato in diverse parti e ogni parte secondo il suo “funzionamento specifico” si localizza in un diverso punto del loro corpo planetario”.

“il terreno non si oppone a ciò che è eterno”, mentre simultaneamente si attua uno svuotamento interno, come rendere il corpo “trasparente”... Qui ho sperimentato l’energia riconciliante del “complementare”, come attributo speciale della mia Guida che si interiorizzava sempre di più e nello stesso tempo mi connetteva all’esperienza della conciliazione e dell’essere in struttura col mondo, con gli altri. Ciò che fa attraversare il labirinto è sicuramente l’apertura di uno “spazio vuoto pieno di Amore”<sup>24</sup>, un ulteriore koan che spinge ad un salto di livello, capace di unire “la testa al cuore”<sup>25</sup>... forse quel tipo di sentimento di simpatia e appartenenza universale tanto caro a Pitagora che lui chiamava Amicizia<sup>26</sup>... si va costituendo la comunione degli Esseri intorno al Centro del Centro<sup>27</sup>.

Questo è ciò che ho sperimentato far uscire dal bardo del dualismo, dal pericolo della degradazione, dall’intrappolamento dell’illusione di conservazione dell’energia e della solitudine eterna. Qui c’è l’abbandono e la “perdita dei sensi”, praticamente per saturazione, è come arrendersi. In un istante ci si trova nello Spazio Aperto dell’Energia, in una oscurità che “vive”. Qui si cominciano a sperimentare i limiti dell’Ascesi. In diverse sessioni con la Camera del Silenzio ho potuto sperimentare

---

24 - sempre da “gli Dei e gli Eroi della Grecia” della nota 25 – pagina 28 - (...) In principio esisteva la Notte (...) in questo racconto essa aveva l'aspetto di un uccello dalle ali nere. Fecondata dal vento, la Notte depose il suo uovo d'argento nell'immenso grembo dell'oscurità. Dall'uovo balzò fuori il figlio del vento, un dio con le ali d'oro, chiamato Eros, dio dell'amore; (...) con quello (il nome) di Fanete, si alludeva con gran precisione a ciò che il dio aveva fatto appena nato dall'uovo: egli aveva portato alla luce e aveva mostrato quanto fino a quel momento era nascosto nell'uovo d'argento, cioè il mondo intero.”

25 - Silo; Opere Complete; Volume 1; 2000; edizioni Multimage; Esperienze Guidate; Il risentimento; pagina 163; "Tu hai il potere di destare l'addormentato unendo il cuore alla testa, liberando la mente dal vuoto, allontanando dall'interno sguardo le tenebre e l'oblio. Vieni, o beata potestà. Memoria vera, che indirizzi la vita verso il retto senso."

26 - in riferimento all’amicizia pitagorica – citazione attribuita a Pitagora da da Diogene Laerzio; Vite dei Filosofi (8,33); “La virtù, la sanità fisica, ogni bene e la divinità sono armonia: perciò anche l'universo è costituito secondo armonia. Anche l'amicizia è uguaglianza armonica. “

27 - Anonimo; la Mirada Interna; impreso en Chile; 1973: “Termino con ésto: a medida que avances, experimentarás la Fuerza como algo que crece en ti, que te da unidad y que te liga a otro plano con el que están conectados también otros que como tú, construyen para esta vida y para después de ella. Reconocerás algún día la luz y la hermandad de la luz. Reconocerás Que esta hermandad tiene su templo no en lugar físico alguno, Sino en un plano mental del que participan aquellos que trabajan para sí y para despertar a todo el género humano”

nella più grande indeterminazione, superando l'inquietudine di un registro che si può assimilare alla descrizione allegorica dell'eclissi descritta nello Sguardo Interno<sup>28</sup>, uno spostamento dello sguardo che pareva innalzarsi oltre la sorgente, verso un "campo di coscienza obiettiva" (non saprei come meglio definirlo) in cui il futuro non era ancora stato disegnato... in cui il tempo non si era ancora concatenato nel "mondo degli eventi"; qualcosa che mi richiama alla cosmologia vedica e ai cicli di sogno/risveglio di Brahma: il risveglio dissolve i mondi nel regno dell'indeterminazione, dell'attimo prima di ogni creazione<sup>29</sup>. Qui riconosco un "incrocio" con il Proposito che formulai nella cerimonia del mio ingresso a Scuola: *"Entrare nella Scuola significa per me portare il mio corso d'acqua nel fiume più grande, per irrigare e dare nuova linfa a questo mondo arso, a questa epoca storica di grande crisi per risvegliare la Mente Umana, la Luce che illumina il suo Destino Maggiore, aprire la strada ad una Nuova Specie nell'Universo, una specie di creatori di altri universi e di nuovi sensi."*

Nello sperimentare il limite dell'esperienza soggettiva e l'entrata in un altro campo, inferisco che il "tetto" dell'Ascesi sia portare il lavoro evolutivo fino "all'alba del radiante sole", alle porte della "coscienza obiettiva" o, parafrasando un'altra famosa allegoria, fino al momento in cui sarà "trasparente l'opaco"<sup>30</sup>.

---

28 - Silo; Opere Complete; Volume 1; Umanizzare la Terra; lo Sguardo Interno; Capitolo XIX; Gli Stati Interni; pagina 55; edizioni Multimage; "In quello spazio ti puoi spaventare per il paesaggio desertico e immenso e per il terrificante silenzio di quella notte trasfigurata da enormi stelle immobili. Lì, esattamente sopra la tua testa, vedrai inchiodata nel firmamento l'insinuante forma della Luna Nera... una strana luna in eclissi che si oppone esattamente al sole."

29 - suggestiva la citazione tratta dai Rig Veda che Silo estrae in "Miti radice universali"; Opere Complete; Volume 1; pagina 365; edizioni Multimage; da cui prendo questo frammento: "(...) non c'era morte, non c'era qualcosa di immortale, non c'era divisione tra il giorno e la notte. Quel qualcosa, senz'alito, respirava per sua propria natura; oltre quel qualcosa non c'era niente... Chi lo sa davvero, chi può dire da dove nacque e da dove venne la creazione? Gli dei sono successivi alla creazione del mondo. Chi sa allora da dove proviene il mondo? Egli, origine della creazione, forse ha creato tutto o forse no. Egli, i cui occhi controllano il mondo, egli davvero lo sa, o forse non lo sa"

30 - Silo; Opere Complete; Volume 1; Umanizzare la Terra; Lo Sguardo Interno; XIV. La Guida del Cammino Interno; pagina 43; edizioni Multimage; "Quando nella grande catena montuosa troverai la città nascosta, dovrai conoscerne l'entrata. Ma questo lo saprai nel momento in cui la tua vita sarà trasformata. Le sue enormi mura sono scritte in figure, sono scritte in figure, sono scritte in colori, sono "sentite". In questa città si custodisce ciò che è

## **1.6 Energia, Doppio e Centro di Gravità. L'Unità Interna come "imperativo mistico".**

Se dovessi sintetizzare in senso più astratto un "percorso", collimerei con la descrizione fatta a suo tempo da alcuni Maestri che lavorarono o lavorano tutt'ora in congiunto per creare una mappa interna evolutiva basandosi sul raffronto e sul riconoscimento delle esperienze comuni, con lo strumento della Camera di deprivazione sensoriale, più conosciuta come Camera del Silenzio. Una sequenza, seppur non cronologica nel senso stretto del termine, si delinea così: trance, vuoto, energia, doppio, centro luminoso, con un riconoscimento importante sebbene fugace di quella che alcuni, non tutti tra loro, descrivono come "Coscienza Separata". Senza un "centro di gravità interno" in cui l'energia circola e "decanta" in una coscienza di sé, questi fenomeni, che negli stati alterati di coscienza possono comunque manifestarsi in diversi modi, non prendono il "significato reale" ed evolutivo, si disperdono nel venir proiettati "fuori di sé", nel non poter essere ritenuti all'interno dell'esperienza del vissuto sensuale ed intellettuale.

Anche il tentativo di plasmarne i significati in opere nel "mondo degli eventi", o in pratiche devozionali, se non aiuta a richiamare il centro di gravità finisce per esternalizzare l'esperienza e rimane solo il simulacro, il feticcio.

Questa intenzione evolutiva si esprime dunque attraverso questa consolidazione dell'Unità Interna, che in questo senso ho avvertito come "imperativo mistico".

L'Unità interna come un tornare al principio datore di vita che ingloba in una esperienza totalizzante. La Comunicazione col Centro Luminoso risana e forma il Doppio attraverso il suo centro. Questa energia, come scorrendo in dei binari lungo un "asse di equilibrio" vanno verso la "proiezione", al volo, all'indipendenza, al plasmare nel mondo e con gli altri una nuova realtà, mentre in una direzione introiettante è come una presenza che "abbraccia da dietro", subito seguita da

---

*stato fatto e ciò che c'è da fare... ma al tuo occhio interno è opaco il trasparente. Sì, i muri ti sono impenetrabili!*

registri di Amore, Bontà e Ringraziamento, una “conciliazione interna”, un “essere parte di”, un centro di gravità in cui “riconosci e ti riconosci” come la stessa cosa. Dal Centro arrivavano “doni” della stessa materia dell’Unità Interna, vengono registrati come “ringraziamento”, sembra che il Centro devolva tutte le sincere Richieste di illuminare un Destino Maggiore e tutti i ringraziamenti concentrati nel lavoro evolutivo, come se quel ringraziamento finisse automaticamente in comunicazione con il Centro<sup>31</sup>. In una traduzione allegorica sperimento come una grande perla di luce liquida che tende a creare una sua “sorgente”. Qui sta il fulcro dell’Unità Interna, che è un continuo fluire per concentrare. Un movimento di circolazione dell’energia non dissipativa intorno ad un centro di gravità, dove il ringraziamento interno ha un gran valore compattante. Nel momento di voler conservare e detenere si ha dissipazione, fino alla meccanica disintegrante dell’annullamento.

Nella riflessione avverto che L’Unità Interna è il principio di coerenza universale che va risuonando nel momento che un progetto trascendente l’io si va installando, nella direzione della formazione di un centro nuovo e dell’evoluzione dello Spirito.

In quegli “spazi sacri” riconosco il valore pieno di questo principio nella compartecipazione “essericca” intorno ad un “centro del centro”. In questi spazi luminosi in cui condividere con altri esseri la “fonte della Bontà, della Forza e della Saggezza” risuona in me il concetto di “anima mundi” degli antichi alessandrini, come di un “organismo” che stava in tutto, composto da diverse anime<sup>32</sup>. Come

---

31 - Anonimo; la Mirada Interna; impresa en Chile; 1973 “Pero no puedes pedir a tu dios si antes no has tomado contacto con él, al despertar la Fuerza y al entregarle alegremente tu bondad. Cuanto mayor sea tu agradecimiento, mayor beneficio volverá cuando sea necesario”

32 - da Actas de Escuela; 2006-2010; compilazione delle riunioni di Scuola fino al 2010; pagina 10; “Alejandrinos. Hablaban ya del “anima mundi”, era un organismo distinto que estaba en todo, compuesto por distintas animas... Los humanistas tenían esa visión alejandrina en el Renacimiento. El espacio interno es un “espacio virtual” que no está relacionado con el “yo”, con lo individual... Los espacios profundos no son individuales, eludes el yo. “; ed ancora, riferito ai pitagorici; pagina 13; “Esta idea de triangulos, cuadrados, icosaedros, da una idea morfológica del universo diferente. Cómo unos formas dan lugar a otras y cómo ese sistema lo aplican a todo. Los alimentos son formas y hay alimentos pesado porque estan compuestos por formas geometricas complejas, que tienen que evolucionar a formas mas sencillas. Quieren medir todo, quieren medir el “anima mundi”; Questo concetto viene recuperato nel Rinascimento e ne troviamo traccia per esempio in Marsilio Ficino; Theologia platonica, III, 2 : «Questo (l’anima) è il più grande di



annota Silo in una riunione di Scuola, in questo senso gli spazi sacri non sono individuali e quelle che chiamiamo azioni valide non incidono tanto quanto nel momento che da lì prendono coscienza, hanno la massima forza perché si ha la massima comprensione e inclusione nel fenomeno. Da quegli spazi si ritorna con un nuovo senso rispetto al valore del piano della vita fisica come “compartecipante” a questa anima mundi, in cui plasmare nell’azione disinteressata e costruttiva nel mondo, collaborare all’evoluzione della specie, attraverso il superamento del vecchio ad opera del nuovo, nella direzione della liberazione progressiva dal dolore e dalla sofferenza. Sono azioni che prendono un carattere mistico, universale, atemporale, esemplare e costruttivo di un nuovo Essere Umano. Questa direzione è capace di lanciare l’intera specie, e con essa il piano naturale, mentale e spirituale, verso orizzonti ora impensabili. Leggendo in concomitanza a questa produzione alcuni passi del libro di Gurdjieff “I racconti di Belzebù a suo nipote” sono rimasto affascinato da questa immagine che dipinge a parole sul suo libro, in cui presenta l’evoluzione delle specie e del “essere nell’universo” come “ la partecipazione all’armonia di reciproco sostegno di tutte le concentrazioni cosmiche”<sup>33</sup>.

Il Proposito allora prende le sue caratteristiche interpersonali e trascendenti e in questo senso si svincolano dal destino particolare, che viene avvertito pienamente come destino generale ristretto. Sembra chiaro che questo Proposito rimane sempre latente nella Forza, ne costituisce una sua variante, una sua possibilità di liberazione ed evoluzione trascendente. L’Unità Interna dà forza e riveste di essenza luminosa il Proposito, nutrendosi a vicenda.

---

tutti i miracoli della natura. Tutte le cose, al di sotto di Dio, sono sempre un singolo, ma l’anima è tutte le cose assieme. Perciò essa può giustamente essere chiamata il centro della natura, il termine mediano di tutte le cose, il volto di tutto e copula dell’universo»

<sup>33</sup> - Georges Ivanovič Gurdjieff; I racconti di Belzebù al suo piccolo nipote; da Capitolo 9, causa della genesi della Luna; “A quel tempo, come ti ho già detto, quel sistema solare si era appena formato e non partecipava ancora pienamente alla cosiddetta armonia di reciproco sostegno di tutte le concentrazioni cosmiche” Solo più tardi si seppe che, in conformità all’armonia di reciproco sostegno di tutte le concentrazioni cosmiche”, una cometa cosiddetta “a grande orbita” - ora nota come “cometa Kondur” - doveva attraversare quel sistema. A quel tempo la cometa era già del tutto “concentrata”, ma stava percorrendo la sua traiettoria definitiva per la prima volta”

L'Unità Interna è il rapporto di proporzione aurea tra micro e macrocosmo. E' l'unità di misura del Centro Luminoso.

Il Proposito si comunica nell'Universo attraverso le forme dell'Amore e della Compassione, emanazioni dell'Unità Interna, emanazioni del Centro Luminoso.

## **2 La Riflessione dal Processo personale al Processo della Scuola.**

### **2.1 Dal Paesaggio di formazione ad un "paesaggio della Scuola".**

Seguendo le tracce del Proposito che si facevano sempre più chiare e distinte, anche e soprattutto per risonanza con altrui esperienze, anche se a volte apparentemente tradotte in altro modo, come i semi di Pollicino nella foresta, ma apparentemente nel senso inverso rispetto alla fiaba, mi portavano in luoghi sconosciuti, o meglio "fuori dal mio territorio abituale", dal mio paesaggio di formazione.

Dove portano quindi? Riconosco che questo paesaggio non è del tutto estraneo alla parte più evolutiva, intenzionale. Riconosco il paesaggio della Scuola.

In questo paesaggio il destino personale si riubica in una "avventura più grande", in un atto intenzionale di compartecipazione, una scelta di lasciar "operare l'intenzione" attraverso il "Proposito maggiore", un "Proposito di Scuola", in risonanza mutua con le esperienze sull'Ascesi.

Questo passaggio avviene per "riconoscimento", in quello che è il contatto con il Centro Luminoso, in quell'arrendersi e "liberarsi nel Destino evolutivo", così come sto sintetizzando le esperienze di contatto con il Profondo, dove ubicarsi nella Scuola è un gradone di avanzamento in cui l'umanità si pone per proiettare "luce nelle tenebre" ed "anticipare i tempi" dell'avvento, a secondo delle traduzioni, del "Reale Essere Umano" o della "liberazione del Dio Interno".

Il “Paesaggio della Scuola” dunque risulta essere un paesaggio in cui si abbraccia il destino comune, come “Maestri” di riflessione e intenzione evolutiva. Una Scuola che, attraverso salti temporali e spaziali si manifesta, e per manifestarsi si “aggancia” a momenti storici precisi, dove la necessità è vicino al limite, dove lancia segnali e si ubica nel progetto epocale, mettendo i “semi trascendenti” dell’intenzione evolutiva.

Così ecco il “Maestro” che si ribella all’istinto di conservazione personale, supera il “desiderio di rimanere” e “ruba al cielo” il fuoco, “proiezione del Proposito Maggiore”<sup>34</sup>, inserendo nel progetto epocale di sopravvivenza e sviluppo delle tribù la

34 - a tal proposito estraggo alcuni brani tratti da: Silo; Opere Complete; Volume 1; Miti Radice Universali; miti greci; Prometeo e il risveglio dei mortali; pagine 383-387; edizioni Multimage; “Amico della conoscenza e della pace, sono sul punto di conseguire il mio obiettivo; per questo ho beneficiato i mortali con la saggezza. Spesso accade che questa stessa scienza sia svilita dai sogni di dominio che gli dèi infondono negli uomini per perderli, riportandoli alle epoche buie da cui io li ho riscattati. Ma che si abbia fede nel progresso! E quando le fazioni si affronteranno, ripetete insieme a me questa invocazione piena di disprezzo, che sebbene sia volgare non per questo risulta meno veritiera: *“Fate la guerra, sciocchi mortali. Distruggete i campi e le città. Profanate i templi, i sepolcri, e torturate i vinti. Così facendo, creperete tutti!”*. E che questo avviso vi serva a qualcosa” (...) Quando gli olimpici, alla fine, si impadronirono del governo del mondo, vollero conservare il loro potere tirannico e, nella loro crudeltà, mutilarono il corpo e la mente dei fragili umani vedendo in essi i loro futuri nemici. Li sommersero di superstizione e di ignominia e fino a oggi viene accettata la menzogna di quella tribù di immortali oppressori. (...) Gli uomini vedevano accadere tutto ciò senza la possibilità di scegliere perché privi della conoscenza. *Se uno cadeva malato, non vi era alcun medicamento, né da mangiare né da applicare come unguento né da bere, e gli uomini perivano per mancanza di farmaci - naturalmente, prima che io mostrassi loro le miscele di benefici rimedi con cui stornare ogni malanno...Questo è ciò che inventai. E quegli stessi tesori che la terra nasconde all'uomo - il bronzo, il ferro, l'argento e l'oro -, chi può dire di averli scoperti prima di me? (...) A lui (Zeus) rispose, per sua parte, l'astuto Prometeo con un leggero sorriso, senza dimenticare il suo ingannevole tranello: “Zeus gloriosissimo, il più grande degli dèi sempiterni, scegli tra questi quello che nel tuo cuore ti indica il tuo animo”. Così davvero parlò, con ingannosa mente, e Zeus, conoscitore degli immortali disegni, comprese e non ignorò l'inganno, ma in cuor suo immaginò contro i mortali mali che, davvero, avrebbe compiuto. Sollevò con entrambe le mani il bianco grasso; si irritò dentro di sé e la collera prese il suo animo quando vide i bianchi ossi del bue per il perfido inganno. Da allora sulla terra le stirpi degli uomini bruciano per gli immortali bianchi ossi su altari fumanti. E a lui Zeus adunatore di nubi, assai irritato, disse: “Giapetonide, conoscitore dei disegni che riguardano tutte le cose, mio buon amico, non hai dimenticato, in effetti, la perfida arte”. In questo modo si espresse pieno di sdegno Zeus, conoscitore degli immortali disegni, e da quel momento, ricordando sempre l'inganno, non diede più ai frassini la forza dell'instancabile fuoco per i mortali che abitano la terra. Ma di lui si burlò Prometeo rubando in una canna vuota la luce*

spinta ad uscire dal fango e ad arrivare fino all'acciaio, "donando spazio" al tempo dell'azione riflessiva. Così l'essere umano va scoprendo diversi gradi di necessità e nello stesso tempo prende contatto con una intenzione evolutiva che va trascendendo momenti individuali e storici. I momenti migliori sono quelli "critici", dove è in gioco il destino, gli unici dove può esistere "una reale variante", una possibilità, dove si sperimenta appieno una scelta, che per ora si è espressa nel modo più simmetrico e biunivoco possibile: "si o no" ("To be or not to be, that is the question", confermerebbe l'Amleto di Shakespeare).

## **2.2 Esperienza personale, soggettiva, inter-soggettiva ed obiettiva**

Mi pongo ora più sul piano del nostro consesso di Maestri attuale. Abbiamo avuto l'Ascesi come compito centrale attorno a cui muove il nostro progetto. L'Ascesi è un'esperienza. L'esperienza, si dice, è personale. Io direi: "l'esperienza è soggettiva". Direi inoltre che l'esperienza soggettiva è una parte dell'esperienza. Però anche si dice che l'esperienza personale è intrasferibile. Esattamente. Questo è il tema. E' qui che entrano le Discipline, l'entrata nella Scuola, l'Ascesi e tutto quello che può essere "progetto di Scuola". Il tema è "trasformare l'esperienza" o "allargare l'esperienza" ad un piano che non dipenda solamente dalle capacità di traduzione dell'apparato psicofisico individuale. Tutta l'evoluzione umana ci mostra il tentativo di uscire dal piano individuale e "salvare" l'esperienza in supporti esterni ed interni, in azioni, in segni, che potessero trasferirla nello spazio e nel tempo.

Tornando a noi abbiamo scoperto con le Discipline un'accelerazione verso l'esperienza che va "oltre l'io". Nell'Ascesi la possiamo sviluppare, possiamo lavorarci attraverso la formazione di un campo di "esperienza inter-soggettiva"

---

*dell'instancabile fuoco che si vede da lontano. Colpì in questo modo, di nuovo, nel più profondo dell'anima l'altitonante Zeus, e questi si irritò nel cuore quando vide tra gli uomini il brillare del fuoco che si può osservare da lontano. (...) Adesso, dopo pene e fatiche, sempre stimolando la speranza, attraggo gli umani affinché conquistino la libertà e il loro immortale destino.*

arrivando fino ai suoi limiti, dove immagino si debba lavorare verso l'esperienza "trans-soggettiva" e verso l'esperienza obiettiva.

Tornando al tema esperienza personale/esperienza soggettiva: l'esperienza personale è una esperienza ristretta di una esperienza generale. L'esperienza soggettiva è il riconoscimento di ciò. Parlare di esperienza personale e porla come "asse" del lavoro di Maestro di Scuola vuol dire porre i termini al contrario: considerare il destino generale come destino personale allargato. Qui parliamo dunque di esperienza soggettiva come l'apporto che ogni Maestro di Scuola pone nella "Sala Comune"<sup>35</sup>, a disposizione per il confronto, lo scarto e il riconoscimento degli elementi evolutivi verso l'esperienza inter-soggettiva e per ulteriori sviluppi dell'Ascesi fino a toccare i suoi limiti, dove iniziano altri compiti e altre sfide. Credo che dobbiamo uscire dall'illusione di una Ascesi personale e riconoscere che per svilupparla in senso compiuto dobbiamo riavviare un lavoro tra gli insiemi in cui si vanno riconoscendo indicatori nel confronto con gli altri, si hanno conferme di registri, si eviti il solipsismo e si registri un avanzamento comprovato dalle esperienze. Se non riusciamo in questo tentativo dovremmo ritornare, e non mi sembra questa la situazione ideale e percorribile (e nemmeno quella proposta per il presente e per il futuro da Silo), ad una relazione mentore-discepolo. Altrimenti saremo all'interno della concezione individualistica che ci propone il sistema e soprattutto ci perderemo, come in parte già sta avvenendo, in una situazione di Torre di Babele, dove nessuno è d'accordo con nessuno e nessuno ha fiducia di nessuno, dove invece di sperimentare "oltre lo", esso si va fortificando, dove le aspettative sproporzionate delle qualità che si possono ottenere con l'Ascesi, in comparazione alla dubbiosità degli avanzamenti registrati (e che non si riescono o non si vogliono condividere con l'insieme) ci inducono alla frustrazione e all'abbandono dell'avanzamento evolutivo o a percorrere tortuosi e spesso solitari cammini verso l'improvvisazione.

---

<sup>35</sup> - da Actas de Escuela; 2006-2010; compilazione delle riunioni di Scuola fino al 2010; pagina 11; "Cuando hablamos de la Ascesis, al terminar la Disciplina, ahí llegamos a la Sala común. El proposito para todos sera el mismo, entrar al Nirvana, a los espacios profundos."

## 2.3 Dentro e Verso i limiti dell'Ascesi

Nel contesto descritto, l'Ascesi è genericamente il “movimento ascensionale” della coscienza verso piani trans-soggettivi. Il compito individuale e di insieme sta in una disposizione che comprende pratiche, riflessione, azione, confronto in un circuito di retro-alimentazione continua.

Andiamo a prendere le comprensioni migliori, gli elementi progressivi della Disciplina, cerchiamo soprattutto di estrarre dal vissuto dei cosiddetti “momenti straordinari” di questa e delle pratiche successive tutto ciò che ha permesso la rottura del sistema ordinario di mentazione e di rappresentazione e che ci ha permesso di accedere a “significati” eccezionali per la coscienza. Lavoriamo quindi attraverso le pratiche ad una accelerazione e potenziamento delle possibilità di accedere al Profondo e alla possibilità e al potenziamento delle possibilità di estrarre i significati evolutivi necessari al “salto di livello” permanente. Nell'Ascesi è quindi inclusa la riflessione sul percorso, la riflessione sulle conseguenze nel piano personale, inter-soggettivo e sociale, la riflessione sul ritorno dell'azione, la complementazione dei dati e la ricerca di una sintesi. Questo passando da un piano soggettivo a quello inter-soggettivo.

Le azioni nel mondo hanno il valore di plasmare come in un Ufficio i significati interni, comprovare la struttura coscienza/mondo rafforzando l'Unità nel far “correre l'energia” in una direzione. La possibilità di essersi costituiti come insieme, di poter passare da un'azione di influenza individuale a una sociale attraverso anni di costruzione del Movimento Umanista e attraverso il Messaggio di Silo è il corrispettivo “nel mondo” dell'azione dell'Ascesi. Questo processo che parte da lontano è stato un lavoro intenzionale del nostro Maestro che ha lavorato nella sua visione dettata dall'esperienza globale di cui abbiamo parlato in precedenza. Quindi nel lavoro di Ascesi sta l'azione riflessiva che plasma nel mondo i significati che via via andiamo scoprendo del compito della Scuola nel processo umano e storico. Qui si parla quindi di “unità interna” nel senso ampliato, dove la coerenza può risuonare nel piano individuale, sociale, mentale e spirituale. Nel momento che si parla di esperienza individuale in cui si vuole ridurre la prospettiva dell'Opera, riduciamo

anche il valore dell'insegnamento a livello globale, fino a fermarci di fronte al limite dell'esperienza soggettiva. Quindi ecco che ritorna il tema di andare a sfruttare il potenziale di avvicinarsi al limite dell'esperienza e "saltare" la necessità personale, riconoscendosi di nuovo in struttura col mondo, passando dalla differenziazione alla complementazione e facendosi carico del compito assegnatoci, in termini di approfondimento dell'esperienza, di sviluppo dello studio e delle produzioni, di approfondimento e di sviluppo dell'azione nel mondo, di ampliamento e sviluppo della Dottrina e dell'insegnamento. In questa esperienza integrale ritroviamo l'Intenzione, ovvero *"l'uccello chiamato tentativo che vola al di sopra delle frustrazioni, delle debolezze e delle meschinità"*.<sup>36</sup> Entrare nel paradosso di "dover ripercorrere da capo" tutto il processo avviato da Silo che ha lavorato, insieme a noi, ricordiamocelo, per arrivare a questo punto di sviluppo interno e di forza nel mondo, è un bardo in cui ci troviamo, risvegliarci dal sogno che ci fa credere ancora immersi nella necessità di lavorare con acqua e terra modellando statue di fango e rendersi conto di stare in un processo dove il forno sta lavorando da tempo per modellare materiale in qualità e in quantità è un compito che sento urgente per l'insieme, prima che il fuoco centrale si possa spegnere (l'esempio non vuole chiaramente essere letterale e riferito alle pratiche degli uffizi, ma è un'espressione allegorica che possa rendere per immagini la mia interpretazione della situazione in cui ci troviamo rispetto alla percezione che credo molti di noi abbiano e la differenza dunque in termini di conseguenze, rispetto al tema del "farsi carico").

## **2.4 Elementi dell'esperienza personale alla base delle interpretazioni sui confini dell'Ascesi**

Per terminare un accenno ad elementi di esperienza che hanno prodotto questi miei convincimenti. Prima di tutto voglio chiarire che l'attribuzione a me stesso di

---

<sup>36</sup> - estratto da [http://silo.net/en/present\\_milestone/index/3](http://silo.net/en/present_milestone/index/3) ; Parole pronunciate da Silo in occasione della prima celebrazione annuale del Messaggio di Silo. Punta de Vacas. 4 Maggio 2004; "Abbiamo fallito e continueremo a fallire una e mille volte perché ci innalziamo sulle ali di un uccello chiamato "tentativo" che vola al di sopra delle frustrazioni, delle debolezze e delle meschinità"

esperienze che qui cerco di descrivere con la mia povertà di linguaggio è una riduzione, una foto che non rende la strutturalità e il processo di un percorso di cui sono una parte, un recettore, uno dei tanti radar e diffusori, con una potenza di amplificazione tra l'altro molto ridotta ed intermittente. Potremmo chiamarla una "riduzione allegorica" del fenomeno, utilizzando la metafora dell'io e dell'esperienza personale. Quello che può risuonare sono tracce di un Processo trascendente generale. I limiti quindi partono proprio dalla impossibilità di trattenere una esperienza che corre come corre la Vita nel tempo e nello spazio. Quando poi parlo di limiti dell'Ascesi parlo di registri che mi suggeriscono che l'esperienza soggettiva può arrivare fino ad un certo punto e l'Ascesi può portare tutti noi nelle migliori condizioni per un salto qualitativo che già deve avere caratteristiche qualitative interpersonali, e che si realizza a livello di coscienza collettiva.

L'aspetto importante è costituito dall'accumulazione di esperienze che mi riportavano al tema del contatto tra il Centro Luminoso e il Doppio, tramite l'energia purificata, sintetizzata dai 3 grandi attributi di Forza, Saggezza e Bontà, della Guida Interna, intermediaria degli spazi profondi. In quel contatto "vive" uno scambio di informazioni tra il Doppio che sta prendendo forma trascendente la base psicofisica e la "meraviglia evolutiva" (richiamo a nota 18), il Centro Luminoso. così come descritta da Silo, sorgente creatrice e anche collettore che si nutre perennemente dell'esperienza trascendente, dei "cristalli di energia" che condensiamo intorno al centro di gravità. Come già scritto, da questo Centro, a seguito di richieste di illuminare il Destino generale e la Direzione della Scuola, arrivavano doni sotto forma di un immenso ringraziamento, come tornandomi moltiplicati quelli che avevo accumulato nel mio lavoro evolutivo fino ad allora e in ciò che di buono mi era fino ad allora arrivato dal mondo. Qualcosa si riuniva in me, mi delineava un processo fatto di "padri dei tuoi padri che continuano in te". Queste esperienze avevano con se una proiezione a futuro, non rimanevano nella suggestione di una beatitudine "statica", ma spingevano e spingono ad essere continuamente sviluppate nella direzione di poter "decifrare" i muri della Città Nascosta, lì dove c'è custodito "ciò che è stato fatto e ciò che c'è da fare". In queste esperienze mi è anche chiaro che si passa di



stato, verso la “compartecipazione degli spazi sacri”, lì i significati sono trans-soggettivi e si sta nella “Sala Comune”... lì si cominciano ad intuire fugacemente ma con un forte registro di viva speranza i “rami aperti del futuro”<sup>37</sup>. Lì ci sono i limiti dell’Ascesi, sentita allora come percorso con delle tappe che portano al luogo in cui si stabilisce il contatto tra Centro di Gravità e Centro Luminoso e si lavora in un altro piano, verso la più grande indeterminazione e libertà. Lì ci aspettano altri compiti, lì si mette tutto a servizio di questioni riferite alla Specie Umana e alle sue possibilità di evoluzione. Lì si può sperimentare realmente il miglioramento degli individui attraverso l’insieme in un “nastro di Moebius” che tende all’infinito. Arrivare dunque con l’Ascesi nella migliore situazione nella nostra esperienza interna e nel mondo sarebbe “l’incrocio perfetto”. Lì lo sguardo sulla nostra Opera si fa integrale e rispondente ai Principi e alle Leggi Universali. Ogni aspetto è importante di essa e chiede di essere ulteriormente sviluppata in maniera relazionale, non “passo passo”, non azione e reazione, non a compartimenti esclusivi ma con visione strutturale<sup>38</sup>. Recuperiamo il “cristallo dell’esperienza collettiva”, recuperiamo il filo del Processo.

---

37 - Silo; Opere Complete; Volume 1; 2000; edizioni Multimage; Il giorno del Leone Alato; pagine 535-536 - “(...) respirò forte ed avanzò verso l’uscita della grotta. Era un bel pomeriggio in cui i colori sembravano esplodere. Il sole tingeva di rosso i profili delle montagne mentre i due fiumi lontani serpeggiavano tra bagliori di oro e di argento. Allora Tenetor III assistette alla scena che l’olografia aveva mostrato in modo frammentario. Lì stava il suo predecessore che cantava rivolto alla Mesopotamia: *Oh Padre, trai dal recondito le lettere sacre. Avvicina quella fonte in cui ho sempre potuto vedere i rami aperti del futuro! (...)*”

38 - Silo; riunione di Scuola “En que estamos”; 30 gennaio 2010; pagina 3; “esto de trabajar en simultáneo es una cosa que también se ha aprendido hace poco. Desde hace poco se está trabajando en simultáneo, y no a lo computacional. Primero esto, después lo otro, después lo otro, no, no, no, no es así. Trabajamos simultáneamente y en campos distintos. Cambiar la rueda del tren en movimiento es reciente. Y eso hemos estado haciendo en el año 2009 y empezamos en el 2010 en esa misma tendencia. Haciendo muchas cosas en distintos campos. Por eso es que mucha gente se pierde, porque no alcanza a integrar esa información de diversas cosas. Se hacen distintas cosas y no se puede llevar paso a paso. Hay que producir un pequeño esfuerzo relacional, relacional donde las cosas se mueven con otras características distintas al paso a paso, causa efecto, causa efecto, causa efecto.”

## **3 la Pratica con la Camera del Silenzio e l'accelerazione del Processo**

### **3.1 Tappe del processo all'interno della sperimentazione.**

Mi accingo a questa breve descrizione di un momento molto importante nello sviluppo della Scuola, e di un momento molto importante nel riconoscimento personale del percorso di Ascesi. Il momento in cui alcuni Maestri, come è possibile che sia stato anche per altri in altrettante varianti all'interno dello stesso processo, hanno messo la ricerca e la sperimentazione al centro del loro percorso di Ascesi, riprendendo esperienze, appunti, studi e suggerimenti già realizzati in precedenza da Silo stesso. Hanno così ri-ideato la tecnologia della Camera del Silenzio e la modalità operativa, attraverso tentativi, errori, depurazioni e avanzamenti, fino alla forma di sviluppo attuale, passibile ancora di modificazioni e di apertura a varianti.

Non parlo esclusivamente di esperienze di contatto con il profondo o in generale di pratiche, così come non circoscrivo lo sviluppo che sto portando avanti all'interno del campo della sperimentazione con la Camera, che era precedente e continua con e senza Camera. Mi sto riferendo a tutto un pacchetto di presupposti, di lavori, di riflessioni e di conseguenze che sta incluso in modo dinamico all'interno di questo tipo di lavoro, che almeno in buona parte si può recuperare nella produzione di Federico Palumbo "Ascesi e Camera del Silenzio", e che sicuramente con variazioni risuonano in molto di ciò che ho scritto finora in questa produzione.

La mia sperimentazione inizia nel 2015, dopo qualche mese di preparazione e di interscambi con un gruppetto che come me cominciava questa avventura, esattamente nel luglio 2015. Si tratta di 3 ritiri ravvicinati in cui si lavora molto intensamente col mezzo, fino a sperimentarne la saturazione. Si continua cercando di sintetizzare grazie al materiale raccolto durante il ritiro, possibilmente con dei momenti di raffronto di insieme con coloro che lo condivisero. Nel giugno 2016

partecipai ad un ritiro unico di una settimana dove confluivano diversi Maestri che avevano già lavorato con differente anzianità e frequenza a questi lavori. Fu molto utile per depurare l'esperienza confrontandomi con un ambito aperto e stimolante. Ad Agosto, dopo aver lavorato in preparazione per questo, condivisi parte di un triplice ritiro con alcuni Maestri spagnoli che si erano preparati per iniziare il primo ciclo con la Camera. Fu per me un'occasione per rafforzare e sviluppare ulteriormente l'esperienza, cominciando a sintetizzare elementi accumulati e per sperimentare maggiore apertura disponibilità ad aiutare e contemporaneamente a mettermi alla pari con loro nello sperimentare un altro giro di ruota col percorso, anche in qualche modo a cominciare a uscire maggiormente chiarito internamente rispetto alla inter-soggettività dell'esperienza. A Gennaio di quest'anno, pur fuori dai limiti di questa mia sintesi, partecipai ad un altro ritiro unico, ampio e misto con persone già avvezze a queste pratiche e un'ulteriore sintesi, che già "lavora" in questa mia produzione, sarà sicuramente fonte ispiratrice di futuri contributi.

### **3.2 Elementi del lavoro in Camera**

Il lavoro presuppone un interesse chiaro nello sviluppo dell'Ascesi, a partire dall'esperienza soggettiva e dal confronto con i pari. E' prevista una sua fase di livellamento, che è soprattutto un livellamento al lavoro di insieme, un revisionare il percorso fatto fin ad allora, i presupposti e le aspettative, studiare alcuni topic di Silo insieme ad alcuni materiali più specifici sulla camera, comprese esperienze riferite ad investigazioni fuori dal campo siloista, ed alcuni antecedenti che richiamano il lavoro come per esempio "Il segreto del fiore d'oro" nella versione di Thomas Cleary.

Il lavoro nei ritiri si svolge generalmente attraverso due sessioni giornaliere di immersione nella Camera, precedute da una meditazione sul proposito della sessione, dove si lavora "in coppia" con un compagno a rotazione che funge da "controllo", colui che controlla la correttezza di tutte le procedure e dei dati, sia per la sicurezza del "soggetto", sia per registrarne l'esperienza, trascrivendo le sue verbalizzazioni e registrandone l'audio. Dopo l'uscita del soggetto, a caldo, il controllo

realizza con lui una video-sintesi dell'esperienza. Il soggetto subito dopo, prima della definitiva doccia purificante, scrive due note aggiuntive sul suo quaderno/computer. Cosa vuol dire "verbalizzare"? Significa sforzarsi per quanto è possibile di "raccontare in diretta" passaggi, registri, situazioni, visioni, allucinazioni, commozioni, paesaggi, estasi, rapimenti e riconoscimenti durante la sessione stessa, immersi nell'acqua a 36,5° circa, nell'oscurità della Camera, attraverso un microfono sospeso ad altezza della bocca, una delle poche cose che appena emergono dall'acqua. La sessione termina poi, ancora dentro la Camera, con una sintesi immediata del percorso fatto, e un titolo da dare alla sessione a mo di sintesi mnemonica veloce.

Perché tutto ciò? Per cercare di "ridurre la distanza" dal fenomeno, cercando di salvare più dati possibili e ridurre al massimo la distorsione che opera a posteriori la memoria, riducendo i fenomeni al campo di rappresentazione abituale, campo che sicuramente influisce nella descrizione "quasi automatica" che si cerca di porre in essere all'interno della sessione. In ogni caso il processo stesso che si tenta di attuare è mettersi in quella situazione di trance che rompa gli schemi ordinari della coscienza e ponga tutta la struttura in una posizione non abituale che consenta per attimi, che si cercano di prolungare al massimo delle possibilità, di sfuggire alla riduzione sensoriale e mentale che quasi istantaneamente si applica nel momento che si tende a rientrare nei "confini dell'io".

Dunque la Camera è stata ideata per permettere una situazione in cui si può facilitare il trance e si può "prolungare" quelli che vengano chiamati anche stati di sospensione dell'io, fino ai limiti possibili. La verbalizzazione quasi automatica, lo stato della respirazione, tutto è materiale primario per la revisione successiva.

Nella sua versione standard, il primo ritiro ha una funzione di "accomodamento" e di primo impatto, il secondo, il più lungo, mira ad accumulare registri, affinare la ricerca e arrivare alla soglia della "saturazione"; l'ultimo ritiro va a raccogliere i "frutti" di quella saturazione in esperienze in qualche modo "sintetizzanti" e in appunti ed interscambi che sempre di più vanno riconoscendo l'essenza comune dell'esperienza, al di là di possibili differenti traduzioni, cercando di concentrarsi

sull'affinamento dei registri e sul riscatto dei significati profondi piuttosto che su di esse.

### 3.3 Elementi sperimentati di rafforzamento dell'Ascesi.

Comincerei col riscattare il tentativo, nell'insieme dei Maestri che hanno lavorato con la CS, di sintetizzare, attraverso le proprie esperienze e riflessioni, un percorso interno che per passi potesse arrivare al contatto col Profondo e al riscatto dei significati. Un po' come nel lavoro della Disciplina, costruire sull'esperienza dei passi con indicatori, lavorando con la via astrattiva per far sì che, al di là delle varie traduzioni, potessero essere riconosciute da tutti e potessero essere utili come "mappa", come "scala" per il percorso. Così quella sequenza che va dal riconoscimento di un punto "zero" di "entrata", passando per il vuoto, arrivando a registri energetici, via via verso un riconoscimento del Doppio e un contatto col Centro Luminoso<sup>39</sup>, fino ad arrivare all'intuizione di una sorta di "coscienza separata"<sup>40</sup>, è stato un interessante contributo ed aiuto che è servito da traccia per il

---

39 - mi collego a questo brano di Silo; Opere Complete; Volume 1; Umanizzare la Terra; lo Sguardo Interno; XIV. La Guida del Cammino Interno; pagine 42-43; edizioni Multimage; *"Nei passi dell'ascesa si trovano regioni strane, dai colori puri e dai suoni sconosciuti. Non sfuggire la purificazione che agisce come il fuoco e terrorizza con i suoi fantasmi. Rifiuta lo spavento e lo scoramento. Rifiuta il desiderio di fuggire verso regioni basse e oscure. Rifiuta l'attaccamento ai ricordi. Rimani in libertà interiore, indifferente alle distrazioni del paesaggio e risoluto nell'ascesa. La luce pura splende chiara sulle cime delle alte catene montuose e le acque dai mille colori scendono tra melodie non riconoscibili verso altopiani e prati cristallini. Non temere la pressione della luce che ti allontana dal suo centro ogni volta con più forza. Assorbila come se fosse un liquido od un vento, perché certamente in essa c'è la vita."*

40 - sul tema della coscienza separata, è interessante in ogni caso ricordare queste parole del nostro Maestro, che ci segnalano limiti nella ricerca, almeno nel campo dei "dati sensibili", ma che apre le porte ad un approfondimento sul piano mistico, rimanendo aperto il problema della trasmissibilità di tale esperienza; Silo; Acerca de las Transferencias, la conciencia emocionada, la conciencia separada y el centro de gravedad; Corfù; 1975; apuntes; pagina 11; "Supongamos que se toman supongamos que se toman suficientes recaudos y el sujeto nos pronostica con precisión un fenómeno que está fuera de sus posibilidades de cálculo, por la cantidad de detalles que nos da. Desde el punto de vista de principios lógicos es imposible que podamos tener el registro de un fenómeno que no se ha producido todavía. Si tal cosa sucede se nos crean problemas... De pronto el sujeto registra un fenómeno que todavía no se ha producido."

mio lavoro e per quello dei miei compagni di viaggio, soprattutto nel momento che mettiamo i nostri dati sul “tavolo comune” e possiamo trovare più facilmente relazioni inter-soggettive. Ho potuto comprovare che per quanto riguarda l’Ascesi questo percorso sia molto valido ed essenziale, potenziare l’Ascesi ed arrivare a maneggiare “a volontà” questo percorso è un obiettivo validissimo, che porta ripetutamente a toccare “i limiti dell’Ascesi” e a proiettarsi verso ulteriori tappe di sviluppo, che come ho scritto in precedenza intuisco come un passaggio dall’esperienza soggettiva ad una trans-soggettiva.

Un altro punto importante sono alcune conclusioni che risuonano in molti di noi che hanno lavorato con la Camera e che ho trovato anche in alcuni che non sono passati per questo strumento, conclusioni che si possono riassumere con la domanda “cosa ne faccio di tutto questo?”, ovvero si potenzia la necessità di farsi carico di queste esperienze, intuizioni e scoperte, di dividerle con altri ma soprattutto la necessità di plasmare la forza di questa intenzione trascendente nel mondo, in una missione che non sembra una possibilità tra tante, ma un “imperativo mistico”, quello di collaborare, di “essere il cambiamento”, di promuovere la trasformazione delle condizioni, dei paradigmi di questa epoca, nella direzione che sperimentiamo “mostrarci” l’esperienza di Ascesi. E’ un tutt’uno, e una struttura, è “la stessa cosa”, lavorare fuori e dentro, ti mette in quello stato perenne di intenzionalità che io ho

---

¿Cómo se puede registrar un fenómeno que todavía no se ha producido?, ¿quién lo genera?. Eso nos crea problemas. Nos crea problemas desde el punto de vista de la concepción del tiempo que tenemos, pero nada nos dice acerca de la posibilidad de la conciencia separada. De manera que aún los casos mas escandalosos que pudiéramos observar nos pueden generar problemas en otros ámbitos, pero nada nos dice de la posibilidad de la conciencia separada. Por lo tanto, en el estado actual de las investigaciones NADA puede afirmarse y probarse en cuanto a fenómenos tales como la inmortalidad, la sobrevivencia, la posibilidad de la existencia de la conciencia separada. Nada puede probarse solidamente. Ese es el punto hasta el cual nosotros llegamos en materia de prueba. Y mas allá no hay. Las posibilidades de conciencia separada si se tuviera experiencia de tal cosa podrían tomarse simplemente como transmisión de experiencias en un nivel de lenguaje diferente para aquel al cual se le transmite la experiencia. Las experiencias que han transmitidos los místicos en distintas épocas están radicadas en ese nivel, independientemente que eso sea así, y si alguno de nosotros tuviera una experiencia de esa naturaleza, debería limitarlo al campo de la experiencia personal con toda la dificultad en la transmisión merced al tipo de lenguaje que se usa.”

sperimentato in quella “fratellanza nella luce” all’interno dell’esperienza. Sentiamo una questione che trascende le necessità e il destino personale, l’agenda delle priorità si trasforma e ti senti chiamato ad altri compiti di altro livello. Così vai risolvendo i temi sulla trascendenza, non più una questione che ha che vedere con necessità personali, con i limiti della propria esistenza fisica, ma la questione si proietta “più in là”. Preoccupazioni ed interessi riguardanti il destino della specie. Credo che lì l’Ascesi trova il suo compimento, o meglio la sua retro-alimentazione continua coscienza-mondo.

Per finire una valutazione su come il lavoro con la Camera, se opportunamente depurato e direzionato da un Proposito che punta diretto all’esperienza mistica, sia un acceleratore eccezionale, anche per il solo fatto di facilitare la possibilità di trovare la “via della trance” che sblocca i limiti e permette salti progressivi di livello (minimamente verso quel punto zero che è come un punto di controllo, un punto fisso registrato perennemente in cui incontrarsi anche fuori dalle pratiche con la Camera e che facilita l’entrata e il contatto con stati importanti), ma anche per la maggior facilità, da provare anche in altri contesti, di “salvare” alcune traduzioni “istantanee”, verbalizzando (e abituandosi a verbalizzare in una certa maniera piuttosto che in un’altra) soprattutto riferito a registri puri, piuttosto che ad immagini, che hanno già un certo grado di “elaborazione”.

### **3.4 Retrospectiva dei lavori svolti.**

Si propone di seguito (rompendo un po’ una certa “riservatezza” con cui girano appunti ed esperienze nel campo, <sup>41</sup> tendenza dovuta anche ad una certa atmosfera

---

<sup>41</sup> - mi riferisco a diverse sintesi, apporti, riassunti, racconti di esperienze che sono girate in un “ristretto” gruppo di Maestri, che hanno lavorato con la Camera del Silenzio e tra “comprensivi” amici; ci sono anche apporti di un certo spessore ed elaborazione, insieme a note e scambio di sintesi, ci sono resoconti e commentari di gruppo, ci sono racconti che illustrano il percorso di “Ascesi congiunta” a partire da una base di esperienze nate intorno ai lavori con la Camera; poco di questo è girato più in là di quella ristretta cerchia di amici, e credo quasi sicuramente nessuno di questi lavori è stato pubblicato (e probabilmente neanche proposto) all’interno dei siti dei vari Parchi; solo credo fanno eccezione la già citata, nella nota numero 4, monografia di Federico Palumbo ( Ascesi e Camera del Silenzio), quella di Luciano Fiacchi (El Principio Ordenador; Relato de experiencia del trabajo con la Ascesis;

di “scetticismo” o addirittura di “censura” che si è respirata finora intorno a questi lavori) un sunto delle esperienze in CS, elaborato a fine 2016. Brevi sintesi dei 3 momenti di processo, un quadro sintetico, relazioni e proiezioni. Non tengo conto qui dell'ultimo ritiro di una settimana a gennaio del 2017 a Uspallata (Argentina). Diamo quindi l'atmosfera generale di questo processo, in cui conta estrarre significati interni (al di là delle particolarità delle traduzioni) e proiezioni che definiscano internamente ciò che con l'Ascesi si va proiettando al mondo.

### **Sintesi per Ritiri**

*Trittico di Ritiri di Luglio-Agosto 2015: Il primo ritiro ha fatto da “apripista”, in esso primeggiano le suggestioni delle immagini, i registri di destabilizzazione del corpo ma via via, si va verso l'affinamento dei sensi interni, a registri più fini. Il secondo ritiro punta alla ricerca di registri e non di immagini, e il Vuoto e il Silenzio primeggiano. Nel terzo si va verso la consolidazione del Doppio. Dal primo al terzo prendo più confidenza con una ricerca di un punto di controllo legato alla “respirazione interna” che ermeticamente si descrive nel fiore d'oro<sup>42</sup>. Riscatto del primo il “coraggio e il desiderio” di “viaggiare nella luce”, andando oltre l'agitazione, cercando l'accompagnamento della Guida, non spaventarsi della potenza dell'energia e grazie al consiglio della Guida diffondo e concentro... si apre poi una fessura come la ricerca di una fonte in profondità nella testa. Quella è stata l'esperienza chiave da cui posso far risalire la ricerca vera e propria di un “percorso”.*

---

Parques de Estudio y Reflexion Bosques; Argentina; febrero 2014, revision: febrero 2015) che, non scrivendo direttamente e specificatamente sulla Camera del Silenzio, parte comunque da esperienze tratte da alcuni ritiri fatti in CS per una serie di pratiche e di studi riportati in un particolare lavoro con la Ascesi. Infine c'è la produzione di Anabel Mattei, che anche dalle esperienze con la CS ha tratto elementi per il suo racconto breve di esperienze: “Lo único importante: obrar con unidad”; Síntesis del proceso de Ascesis Relato de experiencia; Parques de Estudio y Reflexión Carcarañá; Noviembre 2016.

42 - El Secreto del Flor de Oro; versione di Thomas Cleary; Arca de Sabiduria; edicion EDAF; pagina 17; IV. Hacer girar la luz y armonizar la respiración; “ La doctrina exige simplemente una práctica resuelta. No se busca la prueba existencial, sino que la prueba existencial viene por sí misma. 2 En general, los principiantes padecen dos clases de problemas: la negligencia y la distracción. Existe una técnica para liberarse de ellos, que consiste simplemente en hacer reposar la mente en la respiración. 3 La respiración es la propia mente; la propia mente hace la respiración. Una vez que se agita la mente, hay energía. La energía es esencialmente una emanación de la mente. 4 Nuestros pensamientos son muy rápidos; un simple pensamiento casual se produce en un momento y a él responden una expiración y una inspiración. Por ello, la respiración interna y la respiración externa se acompañan mutuamente como el sonido y el eco. En un solo día uno respira innumerables veces, e igualmente tiene innumerables pensamientos al azar. Cuando la luminosidad del espíritu se ha agotado totalmente, uno es como un árbol desnudo o como cenizas muertas. 5 ¿Acaso no deberían tenerse pensamientos? Es imposible no tener pensamientos. ¿No debería respirarse? Es imposible no respirar. Nada es comparable a convertir la misma enfermedad en medicina, lo que significa hacer que mente y respiración reposen mutuamente una en la otra. Por tanto, armonizar la respiración debe incluirse en el giro de la luz.”



*In un lavoro sperimentale che abbiamo condiviso nel gruppo (apertura della porta della Camera nel momento topico dell'esperienza, creando un cambio abbastanza repentino di temperatura), si è data una prima importante "rottura di limite energetico". Da lì il tema di "confrontare" ciò che era reale e ciò che era allucinazione, accompagnato da una sensazione, che ricorrerà in altre esperienze commoventi, di una grande nostalgia per quegli spazi (il paradiso perduto). Infine, il tema della "Rinascita" come uscita da un Vuoto "fluttuante in uno spazio interno infinito" e il passaggio a "spazi" luminosi o di altra "sostanza". Alla fine del ritiro il proposito entra più chiaramente, con il tema della Fusione nella Luce.. un proposito che si forma in base anche alle esperienze che comincio a registrare come percorso (punto zero nella Sfera, Forza e poi un silenzio con soave elettrificazione, flottaggio, di nuovo forza, vuoto, scintillii, condensazione energia, registro del Doppio.. fino ad Illuminazioni dello spazio rappresentazione e di "contatto"). Esperimento di una sessione di 3 ore consecutive ("il viaggio di Ulisse"), con esperienze reiterate con 2 sintesi parziali: esperienza che mi ha dato più "elasticità" e fiducia di poter tornare varie volte in una esperienza e ritrovarla per continuare, cosa che posso a volte fare anche fuori dall'ambito della Camera.*

*Ritiro di una settimana (giugno 2016) : continuità nell'approfondimento sul Vuoto, che contiene Energia (che contiene Vuoto), si "costituisce" e si diffonde nel Vuoto, cercando la concentrazione.... Dunque il tema della sdoppiamento e del suo superamento, Vuoto/Pieno, Nulla/Energia, Non Essere/Essere, Abisso/Centro Luminoso, ma anche concentrare/diffondere, ma anche Proiezione/Introiezione (Dentro/Fuori)...c'è un punto di comunicazione, in un punto in profondità, pare essere il centro di equilibrio, un punto 0 ancora più elevato di quello che già sento di aver "scoperto" nel ritiro precedente, ovvero la condensazione del Doppio in un Centro. Detenere vuol dire far girare l'Energia<sup>43</sup>. Approfondisco ciò che già si anticipava nel precedente ritiro, la ricerca di un cambio di prospettiva globale, intravedendo un "campo di coscienza" inesplorato/inesplorabile, che pare avere a che vedere con i significati trascendentali puri. Il punto Limite si conferma in un certo risucchio emotivo dell'energia, in una certa ricerca silenziosa di "trasparenza" dell'lo/corpo che permetta il fluire della comunicazione Doppio/Centro e infine lo stacco che non è chiaro se è dal corpo o è dal Doppio che prende "mobilità e respiro proprio" (un dualismo da integrare in quella zona "limite"), dove il "nuovo punto 0" promette di superare questo dualismo, dove il Doppio abbraccia il corpo "da dietro". Dopo una esperienza scrivo:" si registrano rispetto al primo ritiro*

43 - El Secreto del Flor de Oro; versione di Thomas Cleary; Arca de Sabiduria; edicion EDAF; pagina 16; III. Hacer girar la luz y mantener el centro; "«Habiendo buscado mi mente, me doy cuenta de que no puedo agarrarla», «yo he pacificado la mente por ti». 17 Esto es correcta visión; cualquier cosa que sea contrario a esto es taJsa visión. Una vez que alcanzáis esta imposibilidad de atrapar, Practicáis continuamente como antes, deteniéndoos y continuando la contemplación, practicáis la contemplación y continuáis deteniéndola. Éste es el doble cultivo de deteneros y ver. Esto es hacer girar la luz. 18 Girar es detenerse, la luz es ver. A detenerse sin ver se llama girar sin luz; a ver sin detenerse se llama tener la luz sin girar. Recordadlo."

sensazioni più "ineffabili" e meno intense, verso una raffinazione, un sentito fine da risvegliare. Il Silenzio non è il Silenzio – l'essenza del Vuoto non è il Vuoto: tutto appare paradossale – non essere per essere (costituirsi), essere nel non essere (trasformarsi). Se il silenzio punta verso un punto lontano "in fondo", c'è un suono lungo, lontano, infinito (come un bramito)... da lì c'è sdoppiamento, e c'è quell'altra realtà di energia, doppio di luce (fissarla) in quel punto c'è un tunnel, una comunicazione.. Centro /appartenenza Centro e allontanamento. Si vanno ripetendo registri al "limite dell'esperienza" che traduco con una immagine di "eclissi", un corpo nero che copre parzialmente ma quasi totalmente la luce ..."

Ritiro in appoggio ad un nuovo gruppo (composto da un ritiro e "mezzo" - agosto 2016): il Centro è in contatto (riconoscimento). Sta nel Doppio.. il Doppio è parte del Centro. Il Centro invia doni irradiando nel vuoto. Il Vuoto si è dilatato mostrando varie cappe di profondità. Sperimentato vacuità dualistica, al bordo tra esistenza e non esistenza. Sperimentato un Vuoto profondo fino all'Assenza o "completa immobilità". Il Trance precede il Vuoto. Vari cicli e profondità e sempre si entra con trance. Saturazione finale, immobilità ed esperienza sottile. Tendenza ad andare "oltre l'eclissi" verso un "cambio di sguardo" come esperienza globale, "a spirale". Domande alla Guida come "intermediaria" del Centro: risposte come sentimento interno reale di Futuro, Speranza, Possibilità, Tentativo e possibilità di una esperienza globale trascendente. Nuove domande oltre il limite dell'orizzonte. Momento Straordinario: Luce Totalizzante e "Completa", dono del Centro-datore-di-Vita. La scoperta più importante: importanza reale, mistica dell'Unità Interna (in sé stessi, nel doppio, nell'Essere Umano/Mondo e nell'Universo, come costante ricerca di concentrazione e irradiazione energetico del Tutto in Creazione Perenne). La conferma di riconoscere una forma nell'amore e nell'affetto che si registra nel "ringraziamento", dono di reciprocità con il Centro Luminoso.

## **Quadro Sintetico**

**Primo ritiro** luglio-agosto 2015 – 19 sessioni

Accomodamento, scoperta, superamento resistenze, svio e risucchio immagini e sensazioni, rottura di livello (trance) , illuminazione e fenomeni energetici impattanti, commozione, nostalgia paradiso perduto, formazione primo percorso.

Riconoscimento Doppio, Centro Luminoso con traduzione di due soli in congiunzione

**Secondo ritiro** (5) giugno 2016 – 7 sessioni

difficoltà a "riprodurre" le esperienze precedenti, fallimento (passando per l'angustia, l'abisso dell'assurdo e la paura di morire) depurando fino alla formazione di registri

*più fini in un percorso più silenzioso, meno “attivo”, con l’approfondimento del Vuoto, con il chiarimento di un punto 0 come un punto di “equilibrio e di controllo” in un punto nella profondità dove si arriva con un silenzioso bramito. Illuminazione dello spazio di rappresentazione, consolidazione del Doppio con una presenza che “sospinge e abbraccia da dietro”. I “due soli”, la luna nera come limite e la ricerca di un Proposito che vada al di là attraverso il risveglio di una esperienza globale*

### **Terzo ritiro (2-3) agosto 2016 – 7 sessioni**

*Rinforzo la confidenza nella camera e nelle esperienze reiterate alzando il livello del punto 0 nella condensazione di un Doppio, il superamento del punto di equilibrio in un limite/confine che superato integra il dualismo esistente/non esistente, vuoto/energia, corpo/doppio e proietta l’Unità Interna sentita come Imperativo Mistico di collegamento e comunicazione attiva con il Centro Luminoso. E’ lì che il Doppio acquista una sua “sostanza”. Di nuovo Luna Nera e innalzamento verso uno sguardo ed una esperienza “globale” trans-soggettiva.*

*Nota: è importante il tema della saturazione (che si produce per accumulazione e tentativi reiterati) in modo da restare in un dato momento “disarmati”, si abbassano le resistenze, si permette l’irruzione di nuove scoperte che fanno evolvere la ricerca.*

### **Relazioni Generali e Proiezioni**

*La scoperta di una realtà descritta nello Sguardo Interno e la conferma per registri sempre più precisi e la possibilità di reitarli a partire da un punto 0 sempre più fissato a partire dall’esperienza del Doppio.*

*Si è andato per destabilizzazione dell’Io ed entrata nel “linguaggio” del tipo di lavoro proposto con la Camera. Si va a silenziare e dove ci sono le esperienze “forti” si va via via a depurare verso un affinamento di “tatto interno” come base per “intercettare” registri che sembrano trascendere la realtà soggettiva legata alla particolare configurazione della coscienza. Si va da un’esperienza più personale ad una trans-personale, inter-soggettiva, dove anche il tema del Proposito si riconosce come comune e presente in tutti come il fulcro dell’Esperienza, cioè la realizzazione di ciò che trascende l’individuo e ingloba tutto in una Realtà più ampia. Si va verso un “campo di coscienza” a cui si accede attraverso l’esperienza di un cambio di sguardo “a spirale”. Infine mi sento prossimo, io e la Scuola, a quella situazione dove ci si trova in prossimità “delle Mura”, dove all’interno risiede “ciò che è stato e ciò che c’è da fare”. Prospettive: rinsaldare il percorso e dividerlo con altri; perfezionare e rafforzare il contatto col Centro Luminoso in modo da poter operare, collaborando nella introiezione e proiezione di un Proposito, nel dare e ricevere informazioni ed esperienze sempre più chiaramente e strutturalmente; sperimentare un cambio globale di stile di vita capace di apportare alla Scuola e con la Scuola al genere umano.*

## 4 Proiezioni

### 4.1 Il Bivio, la Complementazione e il Farsi Carico

Cominciamo stavolta dalle mie interpretazioni sul piano generale, per arrivare poi al particolare di alcune proiezioni a partire dal piano personale.

Questa tappa dell'Ascesi, vista ad un livello ampio, è quella che vedo corrispondere alla fase di complementazione delle vie e delle ricerche intraprese finora, in un incrocio di esperienze, in una revisione ampia e in un rilancio a futuro. Una fase preparatoria ad un sintesi per saltare ad una nuova fase di Processo. In una situazione a volte conflittuale che mi ricorda sempre più spesso, nel migliore dei casi, un capitolo del "Giorno del Leone Alato", sullo scontro tra scientifici e storici<sup>44</sup>, sento

---

44 - Silo; Opere Complete; Volume 1; edizioni Multimage; 2000; Il giorno del Leone Alato; il Comitato si organizza; pagina 533; "Due posizioni si scontravano nell'interpretazione dei fatti. Da una parte gli "scientifici" osservavano che, negli insiemi umani, comportamenti sociali ripetuti modificavano le aree di lavoro cerebrali. Questo generava un tipo particolare di sensibilità e di percezione dei fenomeni. Di conseguenza, tanto i direttori delle multinazionali quanto i formatori di opinione al loro servizio davano al processo sociale una direzione in accordo con i codici in cui loro stessi si erano formati. Analogamente i pedagoghi, nel loro sforzo di migliorare l'istruzione e l'insegnamento, cadevano in un circolo vizioso che rialimentava le loro particolari credenze. Gli "scientifici" ritenevano impossibile un mutamento di direzione restando all'interno di un processo meccanico che chiamavano il "Sistema" e rimanevano legati ad una vecchia tesi einsteiniana che sosteneva: "All'interno di un sistema, nessun fenomeno può evidenziarne il movimento". Richiamavano in continuazione l'esempio di questo vecchio maestro, che aveva insegnato che se un viaggiatore collocato nel vagone di un treno in movimento a 120 chilometri orari fa un salto sul posto in cui è seduto non per questo cade su un altro vagone del treno. In un sistema inerziale, sia che si tratti del treno preistorico che di un veicolo spaziale, il salto all'interno del sistema non avrebbe alcun effetto. In ogni caso bisognerebbe impadronirsi della guida del treno o della nave per cambiarne la direzione."

A tutto ciò gli "storici" rispondevano dicendo che coloro i quali avessero assunto la guida del veicolo lo avrebbero deviato seguendo i criteri con i quali si erano formati. E si chiedevano: *"Qual'è la differenza tra le guide precedenti e quelle nuove se tutte agiscono sulla base dei paesaggi in cui si sono formate, sulla base delle loro aree cerebrali più attive? La differenza starebbe solo negli interessi specifici di coloro che vogliono guidare il veicolo"*. Partendo da queste considerazioni gli "storici" puntavano su processi di più ampio respiro, ispirandosi ad altri momenti storici nei quali, per motivi di sopravvivenza, gli esseri viventi avevano modificato le loro abitudini e si erano trasformati. Ma

che siamo arrivati come insieme a quel “nodo” che citai nell’Introduzione in riferimento alla mia crisi esistenziale:

*(...)“Scorgo alla mia sinistra un cartello indicatore con frecce e scritte. La freccia del vicolo ne indica il nome: “Ripetizione della vita”. Un’altra indica: “Annullamento della vita”; una terza: “Costruzione della vita”. Rimango a riflettere per un attimo (...)”*

Ci troviamo credo davanti ad un incrocio non casuale, che si propone a tutto il processo, in tutti i suoi piani, (personale, sociale, spirituale) in una concomitanza “mistica”... Siamo qui cercando di assicurare futuro, sviluppo crescente alla Scuola e la nostra base risiede nel corpo in trasformazione della Scuola e nel corpo in trasformazione del processo storico attuale, così come il nostro potenziale evolutivo personale risiede nella base psico-fisica. Questo salire gradini evolutivi porta una trasformazione dell’essenza dell’operatore, nel farsi interprete del Proposito Generale. Da quel piano anelato si intuisce la strutturalità del “progetto” e il senso della trasformazione nel mondo come la creazione, il plasmare il destino generale. Come in un Ufficio compiamo i passi necessari in questo mondo, spinti dall’Amore e dalla Compassione, verso il salto di qualità di tutta l’umanità. Il miglioramento qualitativo della vita e delle condizioni in questo pianeta acquisiscono un pieno valore mistico. Le nostre possibilità di evoluzione come corpo della Scuola e quindi la possibilità di lavorare per il “domani” a livello generale risiedono nell’Intenzione, quella che può superare il limite posto da questo bivio epocale.

Riconoscere i “determinismi” che possono attanagliarci e farci retrocedere, dare forza alla riflessione e dare un giro di ruota al processo di Ascesi, andare “oltre” nel “disegnare la mappa degli stati evolutivi” grazie all’insieme di “sonde” collegate in rete attraverso i Parchi,; lavorare insieme nella costruzione dei scenari futuri, collaborare ai processi di “costruzione della vita” (od “oltre la vita” come era nella prima versione dell’esperienza guidata citata sopra), spingere il processo storico

---

riconoscevano anche che molte specie erano scomparse per la difficoltà ad adattarsi.

verso un salto che vada oltre il “collasso” che sembra voler prevalere, è il tentativo che vale la pena di vivere...<sup>45</sup>



-----  
Illustrazione tratta da:  
Sinoptico Siloista;  
Objecto, Consecuencias y  
Composicion de la Doctrina  
(Nota <sup>46</sup>)  
-----

Credo che il nostro piano sia trascendere la biunivocità, la simmetricità del piano involutivo/evolutivo, in ogni caso avverto che l’adempimento dell’Intenzione evolutiva passa attraverso l’Ascesi e con essa la trasformazioni della condizione umana, prima di spiccare nuovi salti verso l’indeterminazione e la libertà.

Nella traduzione nella nostra azione attuale non sto parlando di uniformare procedimenti, situazioni, organizzazioni, pianificazioni. Faccio riferimento ad un salto qualitativo che si esprima in diverse forme, nella ricerca mistica, nelle produzioni e nella loro diffusione, nell’evoluzione dell’insegnamento. Per quanto detto finora questo salto qualitativo può, deve corrispondere ad un impulso anche nella direzione

---

<sup>45</sup> - estratto da [http://silo.net/en/present\\_milestone/index/3](http://silo.net/en/present_milestone/index/3) ; Parole pronunciate da Silo; in occasione della prima celebrazione annuale del Messaggio di Silo. Punta de Vacas. 4 Maggio 2004; “Perché non è la fine della Storia, né la fine delle idee, né la fine dell’uomo, perché non è nemmeno il trionfo definitivo della malvagità e della manipolazione, è che possiamo sempre tentare di cambiare le cose e cambiare noi stessi. Questo è il tentativo che vale la pena di vivere perché è la prosecuzione delle migliori aspirazioni della gente buona che ci ha preceduto. È il tentativo che vale la pena di vivere perché è l’antecedente per le future generazioni che trasformeranno il mondo”

<sup>46</sup> - Sinoptico Siloista – Santiago del Cile 1973 - “La Doctrina da respuestas totalizadoras sobre el mundo, la historia, el hombre y el sentido de la existencia. La Doctrina permite elaborar sistemas de trabajo que son las prácticas y las Disciplinas, necesarias para el conocimiento y desarrollo del hombre. A su vez, el ejercicio de las prácticas y Disciplinas enriquece y amplia el cuerpo doctrinario” - le conseguenze dell’Ascesi comportano dunque anche un apporto all’arricchimento e allo sviluppo ulteriore della Doctrina.

del cambio sociale e storico, dei suoi paradigmi epocali, in diversi modi, attraverso gli organismi attuali e/o attraverso nuovi organismi, nuove forme che corrisponderanno al divenire del processo. Promuovere, influenzare, persuadere attraverso i mezzi possibili per la Scuola, che può dotarsi al suo interno di funzioni per il suo miglior sviluppo e per una influenza coerente nel mondo. Dunque fomentare l'azione sociale, la ricerca spirituale e la possibilità di commozione positiva di grandi insiemi grazie al Messaggio di Silo.

Sto parlando di migliorare l'insieme che migliora gli individui, mi sto riferendo allo stato di "farci carico" come Maestri della direzione e dello sviluppo della Scuola in maniera integrale (dentro/fuori) e non rinunciare a questo compito, che ci dà il significato stesso dell'essere Scuola. Molto ci attende ancora, il più sta nel futuro, in ogni caso...

## **4.2 La polvere di Proiezione e il nuovo Paradigma**

Siamo, in qualche modo, come la "polvere di proiezione" del processo alchemico, seguiamo l'intento di cui si fece interprete Silo e a cui siamo chiamati a dare piena vita, al di là di questioni legate ad aspettative, sfiducia, fatalismi e ad una certa dose di coscienza magica che a volte irrompe tra di noi, forse come specchio della difficoltà a farci carico dell'essere Maestri<sup>47</sup>. La prospettiva del nostro lavoro, la sfida

---

<sup>47</sup> - Silo; Acerca de las Transferencias, la conciencia emocionada, la conciencia separada y el centro de gravedad; Corfù; 1975; apuntes; "En qué momento el mago cotidiano queda encerrado en su propia trampa? En el primer momento. En el momento en que pretende operar sobre el mundo de las cosas con medios no eficaces. Operar en el mundo de las cosas significa operar físicamente y esto es lo que el mago niega. Esta desconexión primaria entre la conciencia y el mundo de las cosas crea el ámbito de la situación mágica. Ese creer en el poder de la conciencia, ese creer que la Revolución se producirá por el solo acto de pensarla, esa creencia de que no moriré porque no lo quiero, está a la base del fenómeno mágico. De este modo, el poder mágico del pensamiento se explica desde cierta creencia particular. La situación mágica se producirá según la existencia de cierta creencia en la conciencia del futuro mago. De manera que el problema parece estar en el sistema de creencias básico, pero eso lo dejamos. Parece cierto que la degradación de la conducta frente a las cosas (usamos la palabra degradación como baja de nivel, no en sentido valorativo o moral) crea el ámbito de una situación que será conformada mágicamente por cierto tipo de creencia. En el «si yo no voy a la montaña...» está la

che il Maestro ci ha lanciato, è di accelerare senza abbassare la qualità, è quella di avanzare con una mentalità relazionale e non computazionale passo-passo.

Un'immagine è stata da sempre, dal mio ingresso nel Movimento Umanista ad oggi, un po' la stella polare su cui plasmare l'azione nel mondo. Questa stella polare è la "Nazione Umana Universale"<sup>48</sup>.

Su questa tracciante possiamo persuadere a convergere l'umanità intera. Questa può essere l'azione che corrisponde al "piano mistico", può essere la base su cui costruire il "nuovo piano" verso il "Reale Essere Umano" e da dove si svilupperanno i compiti che aspetteranno di essere realizzati nel futuro. Se non altro è la direzione che vale la pena percorrere per dare il miglior contributo per evitare la catastrofe, o frenare l'arretramento di gradini sul percorso evolutivo per l'intera specie.

Dietro il tema della Nazione Umana Universale sta l'insediamento interiore e sociale del tanto atteso paradigma sociale, universalista per la prima volta nel processo umano. Questo nuovo paradigma, legandolo sempre ai significati estratti dal

---

degradación de la conducta, y en aquello de «... que la montaña venga a mi» está la situación armada según creencia mágica. Es importante volver a destacar que la conducta degradada crea el ámbito que ha de conformar la creencia mágica. La situación de la conciencia es en ese instante, de «rechazo del mundo», de «negación del mundo».

48 - Silo; Opere Complete; Volume 1; 2000; edizioni Multimage; Lettere ai miei amici; Quarta lettera ai miei amici; 9. il Processo Umano; pagina 599; "Per quanto attiene al significato degli atti umani, non crediamo che essi siano una convulsione senza senso, una "passione inutile", un tentativo che si concluderà in modo assurdo. Pensiamo che l'azione valida sia quella che si fa carico degli altri esseri umani e della loro libertà. E neppure crediamo che il destino dell'umanità sia fissato da un insieme di cause radicate nel passato che renderanno vano ogni possibile sforzo; al contrario crediamo che il futuro sarà costruito dall'intenzione, sempre più cosciente nei popoli, di aprire il cammino che porta alla creazione di una nazione umana universale. Da quanto detto sin qui emerge in modo evidente che l'esistenza umana non comincia né finisce dentro un circolo vizioso, e che una vita che aspira alla coerenza deve aprirsi per aumentare la propria influenza su persone e su ambiti per promuovere non solo una concezione o alcune idee, ma anche azioni precise che rendano sempre più ampi gli spazi della libertà."

Dallo stesso testo: Sesta Lettera ai miei amici; Documento del Movimento Umanista; pagine 615-616; "Gli umanisti sentono che la loro storia passata è molto lunga e che quella futura lo sarà ancora di più. Pensano all'avvenire mentre lottano per superare la crisi generale del presente. Sono ottimisti, credono nella libertà e nel progresso sociale. Gli umanisti sono internazionalisti, aspirano ad una nazione umana universale. Hanno una visione globale del mondo in cui vivono ma agiscono nel loro ambiente. Non desiderano un mondo uniforme bensì multiforme: multiforme per etnie, lingue e costumi; multiforme per paesi, regioni, località; multiforme per idee e aspirazioni; multiforme per credenze, dove abbiano posto l'ateismo e la religiosità; multiforme nel lavoro; multiforme nella creatività."



percorso di Ascesi, corrisponde allo stato interno permanente traducibile con l'aforisma **"io esisto perché tu esisti"**<sup>49</sup>.

Questo stato interno si acquisisce con contatti reiterati con il centro luminoso e con un cambiamento di paesaggio attraverso la comprensione e la riflessione che la potenza di questa rivelazione può portare con se, soprattutto se si crea quell'atmosfera tra le moltitudini che può favorire questo. Si parla dunque delle migliori traduzioni possibili dell'esperienza mistica, attraverso la miglior condizione possibile tra gli insiemi umani.

La Scuola, con il personale, i Parchi, i Lavori, le Produzioni e le azioni che può suggerire e dar impulso nel mondo, ha un bellissimo compito davanti a se.

#### **4.3 Proiezioni come compromesso personale.**

La Ascesi per me si sta traducendo con un rinnovato compromesso di fronte alla Scuola e al mondo; mio intento è di contribuire ad un rafforzamento della Scuola e ad un maggior impulso evolutivo. Nello stesso tempo il compromesso è con le persone a cui portare il nostro Messaggio.

---

49 - Silo; Opere Complete; Volume 1; 2000; edizioni Multimage; Il Giorno del Leone Alato; Nessun appoggio alle colonie planetarie!; "- pagina 538-539 - Buongiorno, signora Walker. - Buongiorno, signor Ho. - Immagino che abbia letto il rapporto del mattino. - Sí, certo. - Suppongo anche che, rispondendo alla richiesta quotidiana di opinioni, avrà deciso di far sentire la sua voce sul tema delle colonie planetarie. - Proprio così, signor Ho. Proprio così. Nessuno su questa Terra potrà incoraggiare un progetto così costoso sino a che un solo essere umano riamarrà al di sotto - e questo mi sembra mostuoso - dei livelli di vita di cui tutti godiamo. - Come mi rallegra ascoltarla, signora Walker. Come mi rallegro! Ma mi dica, in quale momento tutto è cominciato a cambiare?... Quando ci siamo resi conto che esistevamo e che, quindi, esistevano anche gli altri? Adesso so che esisto, che sciocchezza! Non è vero, signora Walker? - Non è affatto una sciocchezza. Io esisto perché lei esiste e viceversa. Questa è la realtà, tutto il resto è una sciocchezza. Credo che i ragazzi di... come si chiamava? Qualcosa di simile a "L'Intelligenza Lenta"? - Il Comitato per la Difesa del Sistema Nervoso Debole. Nessuno li ricorda, per questo ho dedicato loro dei versi. - Sì, sì. Bene, i ragazzi si sono dati da fare per mettere le cose in chiaro. In verità non so come abbiano fatto ma lo hanno fatto. Altrimenti ci saremmo trasformati in formiche od in api od in trifinus melancolicus! Non ci saremmo accorti di niente."

Credo poi che al di là di organismi o di altro, al di là di ciò su cui il singolo Maestro ponga la sua applicazione, la visione globale che si richiede implica uno sforzo in più nel pensiero relazionale in cui si dota o si rinnova “un piano di Scuola”. In questo sto, nella attivazione del Messaggio di Silo per arrivare a grandi insiemi umani, e nella collaborazione a livello ampio umanista, come per esempio nelle campagne del Forum Europeo e dalla Rete per una Nazione Umana Universale.

Sto nell'interesse di fare Riunioni di Scuola e gruppi di lavoro e di studio, di mettersi sul tema produzioni e insieme discuterle e pubblicare nel mondo quelle che riteniamo idonee al nostro progetto. Sto sul tema di diffondere i lavori con la Camera del Silenzio e di promuovere e scambiare esperienze su altre vie per approfondire sempre di più. Voglio revisionare, insieme a chi lo ritiene essenziale, l'esperienza e il concetto di Ascesi e insieme studiare le tappe future. Voglio collaborare ad approfondire gli Uffici. Voglio studiare gli strumenti e i modi con cui possiamo far arrivare i nostri lavori ad altra gente e la possibilità di dare in futuro un altro impulso in termini di nuovo personale e nuovi luoghi.

Sul piano del Lavoro interno, in questo momento La Forza del Proposito mi accompagna verso il Centro Luminoso portando la richiesta “Luce sull'Intento!” , nelle Cerimonie di insieme e nelle Richieste e Orazioni personali soffio ossigeno dentro questo sentimento di speranza tracciante...

Due appunti brevi finali: uno è la possibilità con il Messaggio di Silo e con gli umanisti tutti di lanciare grandi immagini per le moltitudini per il 2019, il cinquantenario dalla “arenca” di Punta de Vacas sulla “guarigione delle sofferenza”.

L'altro è su di una immagine frutto di esperienze e riflessioni, traduzione probabile della “fratellanza nella luce” che ho sperimentato in molti lavori, è che sto traducendo così, e lascio come “suggerimento finale”: trasformare la Vita in un Sistema Cooperativo Integrale.

## Conclusioni

Ho provato a pormi domande e a tentare di dare risposte sul senso, la direzione, l'obiettivo e il possibile limite dell'Ascesi a partire da una riflessione sull'esperienza. Le mie conclusioni, la “foto dinamica” che provo a scattare illustra un pacchetto comprendente pratiche, riflessioni, studi, ed azioni attraversate da un Proposito che si va ad “agganciare” ad una Intenzione evolutiva trascendente il destino personale, in un piano che è quello che illustra Silo nella Guida del Cammino Interno. L'Ascesi porta in quella situazione in cui si va svelando “ciò che è stato fatto e ciò che c'è da fare”. Questi spazi sacri non sono individuali e comportano una trasmutazione in cui il Destino Generale prende caratteristiche di una Nuova Costruzione, a cui è chiamata la specie umana, un salto verso l'indeterminazione e la libertà che trascende le coordinate spazio- temporali e ci riaggancia al Processo dagli albori al futuro. L'Ascesi corrisponde al preparare le condizioni di questo salto, e la Scuola è il mezzo con cui il Piano interviene nel mondo. Da lì si va oltre il senso biunivoco di involuzione/evoluzione per dare un giro di spirale verso nuovi orizzonti. Nel mondo bisogna preparare le condizioni e lavorare con compassione, nello stesso modo in cui lo spirito in formazione ha compassione della base psico-fisica da cui si sviluppa. Sviluppare dunque l'Ascesi come strumento della Scuola porta a ridefinirla come quel tipo di movimento che spinge l'insieme sul piano della “Possibilità”, sfidando la casualità per dotare l'Essere Umano di un Destino Maggiore. Da qui l'obiettivo della Scuola: il controllo del Tempo e dell'Energia. Ci aspettano quindi anni di complementazione e di sintesi, nello sforzo indispensabile di “creare” l'Ascesi e ciò che va oltre, e plasmarla nel mondo. Ci aspettano esperienze, studi, produzioni frutto dell'insieme, ci aspettano insegnamento e crescita della Scuola, ci aspettano tentativi di plasmare attraverso la Nazione Umana Universale i segnali del Centro Luminoso, affinché “l'io esisto perché tu esisti” costituisca il nuovo genoma spirituale dell'essere umano.

L'alto tasso di arbitrarietà presente in questo contributo ne rappresenta paradossalmente la sua forza e la sua debolezza maggiore, nel momento che rompe limiti di auto-censura e si fa carico del proprio processo ma anche si presenta come qualcosa che pretende parlare di "noi", partendo da "uno", scontando i limiti ancora soggettivi da cui parte l'elaborato. Molto si deve fare, e io in primis, per uscire dall'illusione personalistica e mettersi in un processo maggiore. La questione in parte si bilancia col riconoscere i limiti personali e riflettendo sull'illusorietà della individualità di pensieri, registri e azioni e cercare punti di contatto con l'esperienza altrui. Inoltre ogni lavoro che pretende di "fermare" la pellicola in un punto cercando da lì di inferire su tutto il film è sempre un azzardo. Per ultimo comprendo che anche la produzione potrà risultare abbastanza noiosa nel momento che a distanza di capitoli si ripetono spesso alcuni concetti-chiave, magari in modo diverso e cercando altre angolazioni dello sguardo. Anche questi punti segnalano alcune situazioni che in qualche modo registro come gradini saliti sul piano della comprensione, ma anche suggeriscono "la zona di frontiera", il limite attuale dove non trovano ancora ulteriore e pieno sviluppo.

In ogni caso riscatto che l'Esperienza narrata e tradotta da me è il risultato di un "campo di esperienze" che traduco a modo di "allegoria soggettiva". La ricerca non facile è quella della non-identificazione. Cosicché un buon antidoto è farsi carico di questa produzione, rimettendo subito "in circolo" le proprie elucubrazioni, rimettendo le proprie descrizioni ed interpretazioni all'assemblea dei pari.

Inoltre ho cercato, e quasi, ma non completamente, ci sono riuscito, di affermare alcune cose resistendo alla tentazione di negarne altre.

Terminando, come alla fine di un pasto un po' elaborato e probabilmente poco digeribile, verso questa frase come dolce limoncello in un bicchiere:

***La gioia, la speranza e la delizia dell'avventura umana si aprono come opportunità ad ogni respiro del mondo...***

TEMPO E LIBERTA'

## ANNESI

### 1 – Proposta per uno studio sull'Ascesi (per uno studio metodico<sup>50</sup>)

#### Elementi.

Gli elementi dell'Ascesi, visto l'oggetto nella sua interezza, in una prima approssimazione, come un movimento ascensionale di una struttura che va cambiando di stato internamente e in relazione all'ambiente, dovrebbero essere dei procedimenti, delle azioni, la presenza di livelli con indicatori univoci, la struttura stessa con i suoi cambiamenti, dunque una "forma", possibilmente un momento iniziale e un momento finale sia della struttura sia dei livelli, che possono essere ipotizzabili anche come tendenti a infinito. In assonanza col percorso delle Discipline, potremmo appoggiarci, come proposta, alle quattro cause aristoteliche sia per l'analisi degli elementi sia per la messa in processo. Quindi causa iniziale o efficiente (in cui è compreso ciò che ne ha determinato la comparsa e le ha dato impulso, la condizione di origine della struttura, e gli elementi interni che hanno interagito con lo stimolo esterno o ne sono stati elemento integrante di spinta, lo sviluppo e la tendenza) e causa finale (in cui possiamo parlare sia di aspirazione, di obiettivo futuro, ma anche di destino, o ancora di limite); analizzando la causa materiale, possiamo osservare ciò che succede alla struttura in sé, al cambio sostanziale. Infine con la causa formale, guardiamo nelle trasformazioni e definizioni di forme che prende l'Ascesi, anche in relazione con la forma che prende la Scuola, che può considerarsi l'ambito maggiore in cui si sviluppa.

Nel caso nostro, il momento iniziale è costituito dalla somministrazione effettuata dai Maestri della Scuola ai nuovi membri nel gennaio del 2011. Causa iniziale quindi generata dalle chiamate della Scuola per la formazione di nuovo personale. Il fenomeno da studiare è quindi la situazione della Scuola e dei Maestri in quel momento, il perché la Scuola ha creato quelle condizioni e perché e come propose questo tipo di lavoro. Bisogna studiare la compositiva del personale di Scuola che si è trovato di fronte ai compiti lanciati dalla somministrazione dell'Ascesi, l'incontro tra le motivazioni interne e il compito proposto, e la

---

50 - mi riferisco ad uno studio basato sul Metodo Strutturale Dinamico, metodo elaborato dal siloismo e riportato in varie produzioni, studi, conferenze e discorsi dello stesso Silo e di altri autori; qui segnalo una produzione breve, a mo di piccolo manuale, redatta da Jorge Pompei: "teoria y practica - Metodo Estructural Dinamico; seminario taller"; pubblicato dal Centro Mundial de Estudios Humanistas; finito di stampare nell'ottobre 2008 presso Altuna Impresores, Buenos Aires (Argentina)

percezione dell'insieme in relazione a questo, la relazione infine tra i Maestri già avviati all'Ascesi e quelli che la presero nel gennaio del 2011. Incontrando "l'elemento Proposito", sarebbe interessante analizzare l'esistenza di un Proposito di Scuola che si infonde nel corpo dei Maestri in relazione ai propositi individuali del personale. In caso contrario esisterebbero solo propositi individuali, che andrebbero studiati nel modo in cui si vanno relazionando ed eventualmente sintetizzando in un Proposito generale.

La causa materiale può mostrare i cambiamenti possibili sia nella struttura individuale che in quella del corpo di Scuola stessa. La causa finale è l'interessante proiezione verso prospettive e limiti dell'Ascesi, l'incontro tra l'aspirazione individuale e quella dell'insieme. C'è un destino finale dell'Ascesi? E' un movimento perenne? Se c'è un limite cosa ci aspetta dopo? Nello studio formale possiamo vedere le forme sia in statica che in processo, ed osservare la "forma" che l'Ascesi sta prendendo e prenderà in futuro, vista la struttura degli elementi precedenti. Possiamo quindi infine studiare possibili indicatori di avanzamento, in relazione all'individuo e all'insieme.

### **Relazioni, Processo e Sintesi**

Le relazioni possibili sono molte e già ponendo gli elementi summenzionati possiamo cominciare a stabilirne molte; fondamentalmente da quelle all'interno del percorso di Ascesi, all'interno della Scuola a quelle derivanti dall'interazione col medio. Ci possono essere relazioni spaziali ma anche temporali nel processo interno e in relazione alle Scuole precedenti, ai suoi antecedenti. Tenendo sempre chiaro l'oggetto si vanno delineando le modificazioni interne. Molto più facilmente possiamo chiederci: quali relazioni e conseguenze nella vita dell'individuo e nell'insieme? Quale è la relazione tra l'Ascesi e la Scuola? Tra l'Ascesi e il mondo? Quali conseguenze? Esiste un processo in cui la nostra Scuola sta in rapporto alle Scuole del passato e quali proiezioni verso il futuro? Individuare quindi la "curva di Processo", cercando dal piano relazionale, logico, di alzarsi ancora di più verso uno sguardo globale che possa mostrare anche una variazione nello spazio di osservazione, come l'astronauta che finalmente può osservare il movimento della Terra in una visione strutturale. L'Ascesi vista dunque nel suo movimento globale, con l'interazione strutturale con lo "spazio esterno", lo "spazio in cui si muove l'Ascesi", e da lì poter comprendere di più sul suo Movimento e sul suo Senso nel "Piano" dell'esistente in cui vuole possibilmente collaborare e possibilmente "creare" il nuovo.

Il Processo deve partire in una prospettiva non solo spaziale ma anche temporale sempre più estesa. Tutti questi aspetti sommariamente elencati si possono vedere quindi nell'esperienza personale come nella relazione con gli altri, e con l'insieme, con l'esperienza "nel mondo", e con il processare nel tempo e nello spazio. Arrivare ad una strutturazione globale presuppone una esperienza globale, esperienza che non è dell'uomo comune e corrisponde ad esperienze eccezionali, che modificano lo sguardo, uno sguardo che si fa "a spirale" e che comprende spazio e tempo in una nuova struttura<sup>51</sup>.

**Elementi per la sintesi:** la "cornice" in cui si pone la domanda "Che cosa è l'Ascesi?" potrebbe quindi essere quella di uno studio metodico in cui si evidenziano gli elementi iniziali, quelli materiali, quelli finali e quelli formali e i vari indicatori che possono costituire dei segnali di avanzamento di processo. Si da processo agli elementi dopo averli messi in relazione. Questo è un lavoro interessante che potrà essere fatto per cercare di guardare l'Ascesi in una prospettiva "globale", una esperienza che appunto si può raggiungere nel percorso di Ascesi. Si guarderà al Processo nei suoi cicli di differenziazione, complementazione e sintesi. Tagliando "il pezzo della pellicola" che ora ci interessa, ovvero da quando è iniziato il percorso di Ascesi di questo ultimo processo ad oggi, dovremmo cominciare a domandarci quali siano gli indicatori di un processo di avanzamento, personale, di insieme e in relazione al mondo. Questa riflessione interna e tra tutti noi può chiarirci sul senso, sulla direzione dell'Ascesi, sulla sua funzione, sui suoi limiti e sulle sue prospettive.

---

51 - prendiamo spunto dalla presentazione iniziale de "I tre grandi Punti di Vista", Riunione 1; TEORIA I; Filosofia: Il Punto di vista; da "Frammenti del Libro Rosso" di Silo, nella traduzione di Simone Casu; "(...) **1.** Ci sono alcuni che negano che possa esistere accordo tra gli uomini, rispetto alla stessa realtà, poiché i punti di vista sono distinti. Questa posizione nega ogni ragione e comunicazione tra gli uomini ed il mondo e tra loro stessi. Questa forma di considerare le cose, la chiamiamo: "Punto di vista Illogico." **2.** Ci sono altri che pretendono che solo un punto di vista è vero. Per costoro è necessario credere che si sappia tutto della realtà, ciò è negare, di conseguenza, che l'uomo si muova nello spazio e nel tempo. È credere che la realtà si presenta sempre uguale a se stessa e che le differenze di opinione sono errori dei sensi o della ragione. A questo punto di vista intransigente lo chiamiamo: "Punto di vista Illogico". La *prospettiva logica* funziona con idee a vicino alla realtà, con leggi e non con la realtà stessa. Se la realtà conferma la teoria allora se ne tiene conto. Se la realtà confuta la teoria, allora si nega alla realtà. Cosicché anche quest'ultima risulta essere sostanzialmente illogica. **3.** Finalmente, c'è chi afferma che per comprendere un oggetto è necessario prendere una certa distanza. Affermano che è necessario spostare il punto di vista nello spazio e nel tempo, e prendere l'oggetto girandoci attorno. Bisogna compiere una spirale attorno ad esso e continuare ad accumulare i dati che serviranno per successivi confronti. Dicono che tanto il punto di vista logico, quello illogico ed il proprio, sono espressioni di distinti momenti storici per le quali continua a passare l'uomo man mano che la sua visione si amplia. (...)"

## **2 - Riduzione Tematica della produzione, utilizzata a fini di presentazione dei contenuti principali**

### **Interpretazione dell'Ascesi, nella riflessione sull'esperienza. (2011-2016)**

#### **Per introdurre**

Questo scritto, destinato ad una diffusione interna tra i Maestri di questo e di altri Parchi, pretende di illustrare le interpretazioni sul senso del percorso d'Ascesi a cui sono giunto nel riflettere sulle esperienze accumulate finora e sulla strutturazione dei dati che andavo via via relazionando e sintetizzando. La riflessione, come passo decisivo del processo, disegnava una immagine dell'Ascesi, con una direzione. In un dato momento del percorso ho riconosciuto questa direzione previa all'immagine che si andava conformando, e il percorso fatto come la giusta resistenza affinché si chiarisse e potenziasse il Proposito, di cui ora riconosco chiaramente la direzione trascendente il destino personale e il suo valore come vera Forza impulsante il processo. Avanzero nell'interpretazione tentando di affermare alcune cose senza dover necessariamente negarne altre. Che tutto ciò possa essere utile.

#### **La questione in termini generali.**

L'Ascesi è la risposta evolutiva alla Necessità; la possibilità conservativa e quella annullativa fanno parte della risposta involutiva.

La Necessità si esprime attraverso la Forza registrata negli esseri viventi, traducibile a livelli grossolani fino a livelli più elevati. Il Proposito, che guida l'Ascesi, è quella Forza che, "agganciandosi" all'Intenzione Evolutiva, si rende indipendente permettendo di trascendere la Necessità ed è quella che permette d'illuminare il Piano in tutto l'Esistente.

Il Poeta canterebbe la risalita tra le spire del tempo che avvolge stretta la necessità, ritornando al Padre, al Chaos della creazione. In qualche modo risuona nel collegarsi all'intenzione evolutiva l'atto dell'ominide che va contro lo stimolo riflesso della conservazione e si impadronisce del fuoco.

Il Proposito è quel salto di temperatura che crea la differenza di potenziale capace di superare le limitazioni mentali, di shockare la struttura (momenti straordinari) e trasformare la sostanza interna (come il fuoco trasforma l'argilla in ceramica) per renderla adeguata a livelli nuovi di lavoro.

Questi livelli corrispondono a processi di "costruzione della Vita", anche definiti "oltre la Vita", verso la più pura "indeterminazione e libertà". Interpreto quindi che l'Ascesi apre la strada alla ricerca e alla sperimentazione trans-soggettiva.

In questi processi il miglior stato mentale corrisponde ad un sentimento di Compassione Universale, ad una "fratellanza nella Luce". L'io e le questioni riferite al destino individuale sono comprese e messe al servizio di questioni riferite alla Specie Umana e alle sue possibilità di evoluzione.



### **La risposta evolutiva e la spirale degli stati interni.**

Riconosco un cambio di sguardo potenziale, che corrisponde ad un'esperienza strutturante della realtà, possibile nel momento che lo sguardo interno procede con l'intenzione di coincidere con ciò che guarda, verso ciò che Silo chiama *Mente*.

Il Maestro parla di un'esperienza immediata o illogica, di una relazionale o logica e di una globale o a spirale, che corrispondono a tre sguardi distinti. Nel registrare l'entrata nell'esperienza globale riconosco nell'approfondimento del percorso interno i passaggi evolutivi descritti allegoricamente negli "Stati Interni". Più precisamente riconosco in quelle che vengono descritte come "case", "rifugi" o "dimore" i diversi stati dell'energia, ovvero del potenziale energetico disponibile e della sue diverse qualità e nelle vie che le attraversano, intese in questo caso in senso ascendente, la "depurazione" dell'energia attraverso diversi livelli di profondità di quelle che possiamo chiamare "esperienze del Vuoto". Nella "cupola instabile" la ricerca è di una conciliazione dinamica tra opposti, (esistente e non esistente, corpo e doppio, luce e oscurità), attraverso un punto centrale di equilibrio, premessa del vero stare "svegli". Superare il dualismo, in una sospensione tendente alla soppressione di qualsiasi impulso... lo spazio aperto dell'energia segna i limiti dell'Ascesi e dell'esperienza soggettiva, lo sguardo si pone nei limiti di osservazione di quello che ho definito, con povertà di immaginazione, il "campo di coscienza", dove il tempo non si è ancora manifestato in nuovi concatenamenti e l'indeterminazione regna. (il risveglio di Brama). Sento quindi che si arriva come ad un "tetto" dell'esperienza, racchiusa all'interno del fenomeno biunivoco "involuzione/evoluzione" (si/no), e che altro ci aspetta ad un altro livello di complessità ma nello stesso tempo di possibilità. Si apre il campo della ricerca trans-personale.

All'interno di questa esperienza, gli stati interni mostrano il percorso evolutivo che si snoda attraverso "scelte", ovvero direzioni dell'energia. La risposta evolutiva è fondamentalmente quella intenzionale, o meglio quella che "comprende l'intenzione" e la lascia operare, attraverso momenti crescenti di "sospensione" dell'io. La risposta evolutiva si può manifestare pienamente solo attraverso l'Unità Interna, che nel senso dell'Ascesi si trasforma in un "imperativo mistico".

### **L'Unità Interna come imperativo mistico**

L'Unità interna è la forma che prende l'energia attraverso un movimento di circolazione non dissipativa di quello che si va costituendo come un "centro" di energia nuova (la dissipazione si può relazionare allo stato di conservazione, fino alla dinamica disintegrante dell'annullamento).

L'Unità Interna è il principio di coerenza universale che va risuonando nel momento che un progetto trascendente l'io si va installando, nella direzione della formazione e dell'evoluzione dello Spirito. Questo progetto ha le basi in questo piano della vita fisica e si plasma nell'azione disinteressata e costruttiva nel mondo, collaborando all'evoluzione della specie, attraverso il superamento del vecchio ad opera del nuovo, nella direzione della liberazione progressiva dal dolore e dalla sofferenza e l'apertura ad orizzonti fisici e mentali ora impensabili. Mi piace come esempio ricordare qui una immagine suggestiva lanciata da Gurdjieff in un suo scritto: "la partecipazione all'armonia di reciproco sostegno di tutte le concentrazioni cosmiche".

Il Proposito è una variante della Forza, guadagna sostanza luminosa attraverso l'Unità Interna che è un'emanazione del Centro Luminoso, sperimentato dal Doppio sia come sorgente sia come collettore dell'esperienza trascendente. La sostanza dell'Unità Interna si diffonde e comunica attraverso le forme dell'amore e della compassione. Riconosco così

quelli che vengono chiamati “spazi sacri”, in similitudine con ciò che gli antichi alessandrini chiamavano “anima mundi”, o che nella “Mirada Interna” anonima descrive come “fratellanza nella Luce”. Spazi sacri che in questo senso non sono individuali. Da lì dunque le azioni valide hanno la massima forza perché si ha la massima comprensione e inclusione nel fenomeno.

### **Proposito dell’Ascesi e Proposito della Scuola**

Interpreto che il Proposito dell’Ascesi è parte del Proposito della Scuola dal momento che ho accumulato esperienze reiterate di contatto dell’energia psicofisica condensata in un centro di gravità con il Centro Luminoso. Ho quindi registrato uno scambio vivo di informazioni tra quello che riconosciamo come Doppio (che si faceva allora pienamente cosciente di sé e prendeva una “forma”) e la “meraviglia evolutiva” (come la definì in uno scritto Silo stesso) che è il Centro Luminoso. Riconosco che lì stanno le chiavi della Città Nascosta e lì risiede il Progetto, di cui è parte il Proposito della Scuola, in quello che è stato fatto e in ciò che c’è da fare. Il Centro rimandava doni a mie Richieste riferite all’illuminare la direzione della Scuola, il Destino Comune e su ciò con cui potevo contribuire. Questi doni erano “stati positivi” della stessa sostanza di quelli accumulati con il Ringraziamento; in quello “scambio” registravo come una legge di “reciprocità”, come una devoluzione di ciò che di buono si riversava in quella direzione comune.

Quindi un conto è l’Ascesi all’interno di un progetto personale, ovvero sperimentare il Destino Generale come destino personale ampliato, e un conto è parlare di esperienza soggettiva, che tiene conto della sua parzialità, insostituibile contributo verso l’esperienza inter-soggettiva, che superi con lo sforzo comune il tema dell’intrasferibilità dell’esperienza, passaggio che dà il senso della compartecipazione alla creazione di qualcosa di nuovo e trascendente questo spazio e questo tempo. Qui dunque sta parte dell’Opera che si deve realizzare pienamente, nel liberare definitivamente “*l’uccello chiamato tentativo che vola sopra al di sopra delle frustrazioni, delle debolezze e delle meschinità*”. L’arbitrarietà di questo Processo è ciò che potremmo chiamare “Tempo e Libertà”.

### **Tributo alla Camera del Silenzio.**

Il percorso si è snodato irregolarmente tra fallimenti, retrocessioni, depurazioni e avanzamenti. Riconosco essere stato determinante il risuonare con i presupposti dell’investigazione attraverso la Camera del Silenzio, che ha funzionato come acceleratore di processo. Presupposti che nascono dal voler approfondire le enormi potenzialità delle profondità dell’Essere Umano e dalla convinzione che l’Ascesi è una parte del processo e si realizza in questo mondo, collegando il piano fisico a quello mentale e spirituale. Fattore interessante dei lavori con la Camera è la possibilità di accedere più facilmente attraverso la trance agli stati superiori e quello di comprovare e far progredire attraverso l’identico mezzo l’esperienza comune. Un altro fattore interessante è la decisione di verbalizzare l’esperienza e di trovare tutti i mezzi possibili per cercare di “salvare” la maggior quantità di dati sensibili, di “ridurre la distanza” dal fenomeno e dunque ridurre il più possibile le “deformazioni” che opera la memoria. Infine il lavoro d’insieme nella riflessione per costruire insieme passi e procedimenti per avanzare, crea i presupposti per trascendere dall’esperienza personale e poter accelerare le possibilità future dell’insieme della Scuola.

## **Conclusioni**

Dare seguito e moltiplicare come polvere di proiezione l'intento a cui ha dato corpo e sostanza mistica Silo nella sua Dottrina e con la sua azione nel mondo, è la migliore eredità che possiamo sviluppare per chi ci succederà. La Nostra Scuola è il tentativo (che vale la pena vivere) di far progredire l'Ascesi e gettare luce su cosa vi è oltre essa, e di tradurre e plasmare nel mondo l'Opera di questa età, che si esprime attraverso il progetto della Nazione Umana Universale, passo decisivo verso altri piani di realizzazione dell'Essere Umano. Progetto che ha il suo corrispettivo nello stato permanente interno di riconoscimento "dell'lo esisto perché Tu esisti"; nel contatto continuato col Centro Luminoso questo stato si realizza pienamente. La vera solidarietà ha a che vedere col creare le condizioni per cui l'umanità possa approfondire questo contatto.

La Forza del Proposito ora mi accompagna verso il Centro Luminoso portando la richiesta "Luce sull'Intento!"

Traduco molte delle ispirazioni che mi arrivano come doni a queste richieste come "Trasformare la Vita in un sistema di cooperazione integrale".

La gioia, la speranza e la delizia dell'avventura umana si aprono come opportunità ad ogni respiro del mondo. (Tempo e Libertà)

La Produzione in senso esteso illustra più nel dettaglio ciò che qui è esposto sommariamente e dà maggiormente conto del processo effettuato per arrivare a scrivere questo contributo.